

## La lotta agli sprechi

## Tangenti e finti poveri costano 3 miliardi

Il rapporto della Guardia di Finanza: in crescita le frodi allo Stato  
Il caso dell'imprenditore col sussidio nonostante il reddito milionario

ROMA — Hanno affinato la tecnica e così sono riusciti ad aumentare i guadagni. Illeciti, naturalmente. Perché in tempi di crisi economica le frodi sulla spesa pubblica hanno subito un'ulteriore impennata. Basti pensare che nei primi nove mesi del 2012 sono stati erogati ben 3 miliardi di euro a cittadini che non avevano i requisiti, quasi mezzo miliardo in più di quanto era stato percepito abusivamente nello stesso periodo dello scorso anno.

## I funzionari tra falsi e «mazzette»

Veri ricchi che si fingono poveri, persone sane che denunciano gravi malattie e grazie ai falsi certificati riescono a percepire le indennità, figli o fratelli che continuano per anni ad incassare la pensione del parente morto: ogni escamotage è stato sfruttato pur di strappare qualcosa allo Stato. Ma la «voce» più consistente rimane quella dei danni erariali causati dai pubblici dipendenti con oltre un miliardo e mezzo di danni contestati a quei funzionari e impiegati che hanno contribuito a prosciugare le casse di enti e società commettendo falsi e abusi, ma soprattutto intascano «mazzette».

È l'ultimo rapporto della Guardia di Finanza sugli «sprechi» a fotografare un settore che — nonostante l'impegno — continua ad essere in gravissima sofferenza. Nell'ultimo anno i controlli delle Fiamme Gialle sono diventati più mirati e questo ha consentito di individuare le «maggiori uscite» che in alcuni settori si trasformano in una vera e propria emorragia di fondi. Con casi eclatanti come quel signore lombardo che pur guadagnando milioni di euro è

riuscito ad ottenere l'assistenza dovuta a chi è indigente. Ma azioni più incisive sono già state programmate per prevenire e soprattutto recuperare le somme.

## Le truffe all'Inps e il buco nel bilancio

Quella delle truffe all'Inps rimane la «voce» più critica con un buco nei bilanci che continua ad aggravarsi proprio in conseguenza di queste erogazioni concesse a chi non ha alcun titolo per ottenerle. Tra il primo gennaio e il 30 settembre scorsi sono state controllate 9.643 famiglie e sono stati scoperti ben 2.324 illeciti — la media di uno su quattro — con un esborso non dovuto che supera i 65 milioni di euro. Sono gli ormai famosi «falsi poveri», liberi professionisti e imprenditori che riescono a nascondere i propri guadagni e così finiscono ai primi posti delle graduatorie comunali quando si tratta di ottenere agevolazioni per mense scolastiche, per l'acquisto dei libri, per l'iscrizione dei più piccoli negli asili nido, ma anche sgravi su medicine e assistenza domiciliare.

Incredibile appare la vicenda dell'imprenditore con ditta a Busto Arsizio che dal 2007 guadagnava oltre due milioni di euro l'anno, ma percepiva un «contributo di sostegno al nucleo familiare» pari a 800 euro. Una cifra che gli è stata concessa dal comune di Cassano Magnago — dove risiede — nonostante avesse presentato una dichiarazione dei redditi mai inferiore ai 58mila euro annui.

## In Veneto record di «esenti»

Obiettivo dei controlli, come viene specificato nella relazione che illustra i risultati di

questi primi nove mesi è quello di «evitare che preziose risorse vadano disperse o diventino preda di truffatori ed associazioni criminali, a svantaggio delle politiche di sostegno alle imprese ed alle famiglie che si trovano in difficoltà, proprio a causa della crisi economica e della recessione internazionale». I dati nazionali confermano infatti che in questo settore le mancate verifiche portano danni gravissimi alle casse dello Stato. Basti pensare che su 1.277 accertamenti effettuati, sono state presentate 1.505 denunce per un illecito esborso complessivo di oltre 65 milioni di euro. Ed è proprio sulla base di questo criterio che in Veneto sono stati effettuati i controlli sulla spesa sanitaria.

Le Fiamme Gialle hanno effettuato uno screening su undici Asl in tutta la Regione e hanno scoperto ben 8.377 casi di persone che, pur avendo un reddito alto, erano riuscite a ottenere l'esenzione dal pagamento del ticket. Situazione analoga a Scafati, in provincia di Salerno. In questo caso ad essere denunciati sono stati undici funzionari del Comune che avevano fatto ottenere il «contributo assistenziale» a 153 persone «mediante falsi Isee, l'indicatore di situazione economica equivalente necessario per fornire i giusti parametri di reddito, che certificavano entrate pari a zero euro nonostante i cittadini avessero redditi di gran lunga superiori».

## Le pensioni dei parenti morti

Nei primi nove mesi del 2012 sono state 278 le persone che hanno percepito la pensione di un genitore o di un fratello deceduto. Uomini e donne che hanno occultato il certificato di morte e si sono

regolarmente presentati agli sportelli per ritirare le somme. In alcuni casi hanno potuto godere della complicità dei funzionari, in altri hanno semplicemente sfruttato l'assenza di controlli da parte delle amministrazioni pubbliche. E così il danno per l'Inps è stato superiore ai 10 milioni di euro che si aggiungono agli oltre 2 milioni di indennità concesse nello stesso periodo del 2011.

Una procedura simile seguita da chi si finge invalido e riesce a ottenere altissime indennità. Quest'anno ne sono stati scoperti 358 (57 sostenevano di essere ciechi) che erano riusciti a ottenere complessivamente sette milioni e 600mila euro con una media di 21mila euro l'anno ciascuno. Entrata ben più alta di quella registrata nel 2011 quando furono scoperti 474 finti malati per un esborso di circa 5 milioni di euro, vale a dire 10mila euro ottenuti da ognuno.

## Snack e patatine per gli anziani

Quello della sanità si rivela un vero e proprio «buco nero» con frodi e sprechi che si dimostrano clamorosi. Nel 2011 un servizio «mirato» in Puglia aveva consentito di individuare una truffa da 125 milioni di euro. E anche quest'anno numerose verifiche sono state effettuate negli stessi luoghi.

Tra i casi più «remunerativi» c'è quello degli amministratori di un ospedale che «per ottenere finanziamenti dalla Regione hanno inserito nei bilanci voci di costo insistenti rappresentando l'utilizzazione totale dei fondi assegnati». Ma l'aspetto più inquietante riguarda le forniture. Nonostante uno dei reparti fosse adibito all'assistenza per gli anziani, è stato chiesto il rimborso di derrate alimenta-

ri come snack, patate fritte e bibite gassate che i dipendenti, anziché fornire agli ospiti, avevano provveduto a rivenderli privatamente. E di aver anche ottenuto il rimborso per lavori di manutenzione degli immobili che in realtà non sono mai stati effettuati. La denuncia finale parla di un danno economico per le casse pubbliche pari a oltre due milioni di euro e di beni sequestrati per un valore complessivo di 2 milioni e 150mila euro.

dersi privatamente. E di aver anche ottenuto il rimborso per lavori di manutenzione degli immobili che in realtà non sono mai stati effettuati. La denuncia finale parla di un danno economico per le casse pubbliche pari a oltre due milioni di euro e di beni sequestrati per un valore complessivo di 2 milioni e 150mila euro.

nuncia finale parla di un danno economico per le casse pubbliche pari a oltre due milioni di euro e di beni sequestrati per un valore complessivo di 2 milioni e 150mila euro.

strati per un valore complessivo di 2 milioni e 150mila euro.

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

**Invalidi**

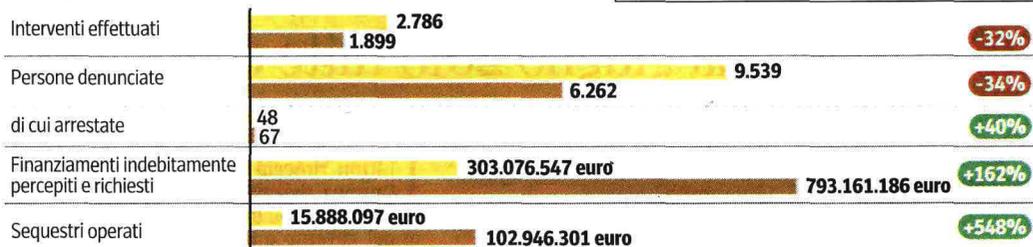
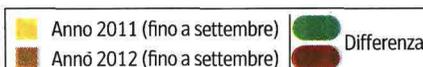
Scoperti nei primi 9 mesi di quest'anno 358 che ricevevano ingiustamente le indennità da invalidi

**Dipendenti pubblici**

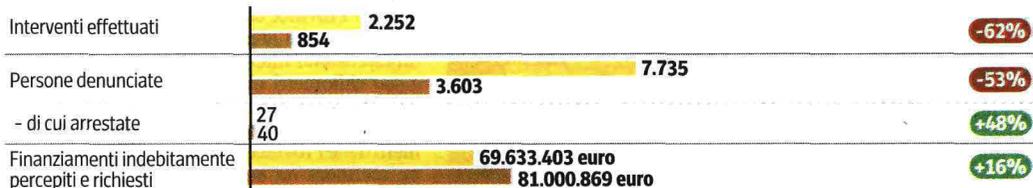
Oltre un miliardo e mezzo di danni contestati a dipendenti pubblici che hanno commesso abusi

**Le cifre**

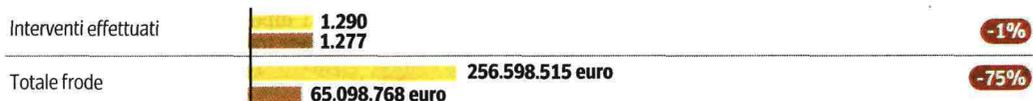
**FRODI AL BILANCIO NAZIONALE E LOCALE**



**LE TRUFFE ALL'INPS**



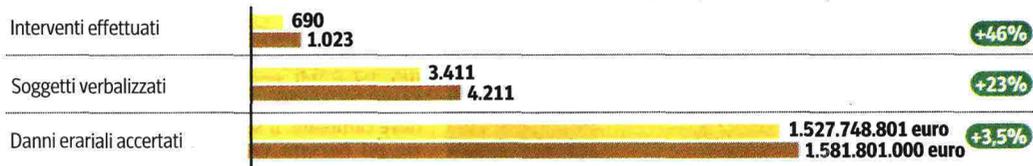
**LA SPESA SANITARIA**



**LE PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE**



**I DANNI ERARIALI**



fonte: Guardia di finanza

**LE FRODI COMUNITARIE**

**39.530.118 euro**  
nella sezione «Aiuti agricoltura»



**150.971.114 euro**  
nella sezione «Fondi strutturali»

**587** Le persone denunciate nell'ambito delle operazioni



CORRIERE DELLA SERA

## Padova

## Il «bed and breakfast» di lusso nella casa assegnata dal Comune

ROMA — Il suo «bed and breakfast» aveva deciso di pubblicizzarlo su un sito internet. Offerte svariate per i turisti che volevano visitare Padova e preferivano evitare l'hotel. Per loro c'era la camera «Country» con una tariffa che oscillava tra i 75 e i 100 euro a notte, ma anche la «Elegance» con prezzi più alti e maggiori vantaggi. Peccato che la signora avesse omesso di specificare che quelle stanze erano in un appartamento che le era stato assegnato in un palazzo di edilizia popolare dell'Ater grazie alla sua falsa dichiarazione di indigenza. Naturalmente la donna chiedeva ai clienti di pagare sempre in contanti per nascondere al Fisco l'intera somma. Nessuno deve però aver controllato la sua

posizione. Quando la Guardia di Finanza ha effettuato la verifica ha infatti scoperto che la signora aveva denunciato al fisco 14mila euro per il 2008 e 7mila per il 2009. Quello delle case popolari assegnate a persone che non ne hanno titolo è un fenomeno diffuso in tutta Italia e anche su questo il Comando generale ha disposto controlli mirati in tutte le Regioni. Nel maggio scorso è stato reso pubblico il dossier che riguardava gli alloggi assegnati nel comune di Roma. E si è scoperto che c'era addirittura un inquilino che «pur avendo sette alloggi di proprietà, due locali commerciali e la rendita proveniente da sei terreni, vive in una casa popolare dove paga poco meno di cento euro al mese di affitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rieti

## I contributi per 200 mila euro al «finto cieco» per trent'anni

ROMA — È certamente un uomo da record visto che è riuscito a ingannare lo Stato per oltre trent'anni. I certificati che aveva presentato assicuravano che fosse completamente cieco sin dal 1979 e per questo gli è stato concesso un contributo fisso mensile che, alla fine dei calcoli, è stato superiore ai 200 mila euro. La sua grave incompatibilità con qualsiasi tipo di attività è stata certificata da una commissione medica e per questo le indagini sono adesso concentrate su complicità interne, visto che l'uomo residente a Rieti scorrazzava allegramente per la città a bordo dell'auto da lui guidata. Entrava nei bar, frequentava i ristoranti e proprio questa sua vita pubblica alla fine ha fatto scattare le verifiche

Una storia analoga a quella scoperta a Lecce dove un altro signore, anche lui «finto cieco», ha percepito complessivamente 260mila euro. Anche lui è stato scoperto grazie a una «soffiata» visto che girava solo e indisturbato per la città. Secondo i dati raccolti nel rapporto sugli sprechi della spesa pubblica della Guardia di Finanza il numero più alto di falsi invalidi quest'anno è stato scoperto in Puglia dove è stato effettuato un servizio mirato che ha riguardato i criteri di erogazione delle indennità. Quello della creazione di documentazione fittizia — spesso accettata dai pubblici funzionari in cambio del pagamento di tangenti — è infatti un fenomeno che continua ad essere in costante aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

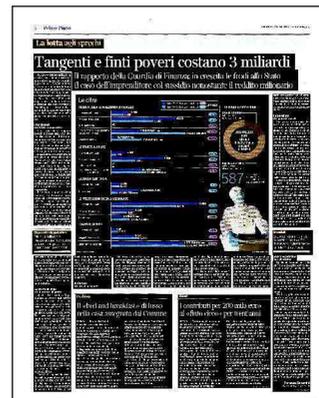
## Record di illeciti

## In nove mesi frodi allo Stato per tre miliardi

di FIORENZA SARZANINI

**N**ell'ultimo rapporto della Guardia di Finanza sugli «sprechi» si scopre che le frodi sulla spesa pubblica sono cresciute: nei primi 9 mesi del 2012 sono stati erogati 3 miliardi di euro a cittadini che non avevano i requisiti.

A PAGINA 2



## Previdenza Nei primi 9 mesi una flessione del 35,5%

# Crollano le nuove pensioni

## Ma non è «effetto-Fornero»

ROMA — Le pensioni stanno diventando una chimera irraggiungibile. E non c'entrano nemmeno gli effetti della riforma Fornero, che deve infatti ancora entrare a regime. Semplicemente nei primi nove mesi di quest'anno il numero delle nuove pensioni erogate è crollato del 35,5%, rispetto allo stesso periodo del 2011. Come mai?

Sono le riforme fatte dai due precedenti governi che frenano la corsa alle pensioni, anche fra i lavoratori privati: in poco tempo è salita di circa un anno l'età media di chi prende la pensione.

Tutto per il combinato disposto delle norme «scalino» del governo di centro-sinistra, quando il ministro competente era Cesare Damiano, e della «finestra mobile» prevista dalla riforma del ministro di centro-destra Maurizio Sacconi. Tant'è. «I numeri confermano che il sistema è in sicurezza» ha commentato Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. E ha aggiunto: «Le riforme fatte stanno dispiegando i loro effetti con risultati positivi sulla finanza pubblica. Penso che l'anno prossimo raggiungeremo e supereremo la Germania».

Al momento in Italia l'età media di pensionamento è di 61,3 anni, mentre i tedeschi vanno in pensione a 61,7 anni e i francesi a 59,3. Non è difficile vedere i numeri del crollo delle pensioni: sono decisi e netti. Tra gennaio e settembre i nuovi assegni liquidati dall'Inps (compresi quelli dell'ex-Inpdap) sono stati quasi 200 mila (199.555, per la precisione) contro i quasi 310 mila (309.468) dello stesso periodo del 2011, con un calo, appunto del 35,5%.

Il dato che tiene conto delle pensioni Inpdap, dal gennaio di que-

st'anno incorporato nell'Inps, è il risultato soprattutto dell'introduzione nel 2011 della «finestra mobile» (12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti) e dello scalino previsto dalla precedente riforma (da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di 36 anni di contributi). Gli effetti della riforma Fornero si sentiranno invece a partire dal 2013, quando si esaurirà la gran parte delle uscite in base alle vecchie regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 61,3

anni L'età media di pensionamento in Italia. In Germania è di 61,7 anni



Ministro Elsa Fornero, titolare del Lavoro



# Iva-Irpef, modifiche in vista e per aiutare le fasce deboli il governo cerca 2 miliardi

## Via ai tagli per no profit e detrazioni

Il retroscena

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il governo è a caccia di 2 miliardi per le modifiche alla legge di Stabilità ma è anche pronto a fare una scelta definitiva tra Iva e Irpef. L'opzione totale per Iva o per Irpef non richiederebbe nuove risorse ma solo di dislocare diversamente quelle esistenti: o intervenire per sterilizzare completamente l'Iva e rinunciare al taglio Irpef oppure lasciare correre l'aumento Iva e indirizzare le risorse tutte sulla diminuzione dell'Irpef. O l'una o l'altra, proprio per evitare che i due effetti sommati si annullino e diano appunto risultato «zero» come ha dimostrato uno studio del Cer pubblicato ieri da *Repubblica*.

Il pressing dei partiti, dal Pd al Pdl, i dati sfornati da molti centri studi e tutti critici nei confronti dell'operazione Iva-Irpef hanno convinto il premier Monti e il suo ministro del Tesoro Grilli: ormai aprono alle modifiche e parlano senza problemi di «ritocchi». Naturalmente a «saldi invariati» senza mettere in discussione il pareggio di bilancio nel 2013.

A conti fatti se l'aut-aut, o l'Iva o l'Irpef, non costerebbe nulla circa due miliardi sono necessari per gli altri interventi che pure vengono chiesti dalla maggioranza. L'obiettivo è quello di evitare tagli alla carne viva del paese e alle fasce più deboli: inderogabile sembra il ripristino dell'esenzione Irpef per i pensionati di guerra (il taglio permetteva di risparmiare 195,9 milioni) e anche Fini ha evocato il problema parlando nei giorni scorsi a El Alamein. Sempre sul tessuto più delicato della società preme l'innalzamento dell'aliquota Iva agevo-

lata dal 4 al 10 per cento per le società no profit (il giro di vite fruttava 153 miliardi): anche qui si parla di modifiche. Senza contare che tra le richieste figura anche l'incremento dei fondi per gli esodati (ora limitati a soli 100 milioni). Nel menù del pacchetto di emendamenti della maggioranza dovrebbe figurare anche l'abolizione della norma che porta a 24 ore, a parità di stipendio, l'impegno settimanale degli insegnanti.

Ma il tema principale che si affaccia in queste ore, che sarà oggetto dei vertici dei relatori Baretta (Pd) e Brunetta (Pdl) con le rispettive maggioranze e con il governo, è quello dell'intervento Iva-Irpef. «Bisogna rimodulare il rapporto Iva-Irpef: i redditi più bassi - ha osservato ieri il relatore Baretta - risultano in assoluto penalizzati. Il rapporto Cer conferma le nostre preoccupazioni sugli effetti della legge di Stabilità sulle famiglie. I redditi più bassi risultano in assoluto i più penalizzati. Ma quelli medi, che avrebbero qualche vantaggio dalla riduzione dell'Irpef sono colpiti dall'aumento dell'Iva. Converterà dunque rimodulare la distribuzione». Tuttavia il ministro del Tesoro Grilli sembrerebbe orientato, in caso di scelta, a optare per l'Irpef piuttosto che su una ulteriore sterilizzazione dell'Iva: «Le imposte indirette devono essere relativamente alte, lo dicono Ocse e Fmi. Dell'Iva ridotta beneficia di più chi spende di più», ha osservato ieri.

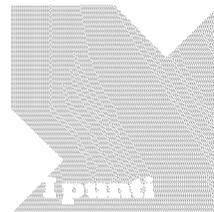
Tornando all'insieme delle modifiche, altre risorse verrebbero dall'abolizione dei tetti agli «sconti» fiscali. Dal pacchetto verrebbe espunto il tetto di 3.000 euro alle detrazioni (basta un mutuo e non si detrae più niente) e la franchigia di 250 su deduzioni e detrazioni (con l'attuale testo perdite secche di 47,5 euro per

ogni detrazione e a seconda dello scaglione fino a 100 euro per le deduzioni). Qui l'idea è quella di fare un intervento mirato cercando di disboscare le detrazioni e le deduzioni poco utilizzate o incongrue evitando così il taglio lineare e recuperando risorse anche se non in grado di sostituire il miliardo che ora frutta l'intera operazione.

Lo stesso ministro dell'Economia ieri ha espresso l'intenzione di legare gli sconti fiscali al reddito Isee (cioè il reddito familiare completo di immobili e patrimoni mobiliari). Altre risorse — secondo fonti della maggioranza — potrebbero anche essere recuperate con l'«emendamento-Giavazzi», cioè il piano di tagli alle agevolazioni delle imprese studiato dall'economista. Senza contare che lotta all'evasione e soprattutto calo dei tassi — valutato i cinque miliardi — potrebbero fornire altre risorse e aprire i margini per interventi più ampi. Altre risorse sono state «svelate» ieri da Grilli: «Nel ddl stabilità — ha detto — c'è a disposizione un fondo da 900 milioni che abbiamo pensato per fini sociali: sarà il Parlamento a decidere la destinazione di quelle risorse e utilizzarle per fini sociali o per correggere deduzioni e detrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saranno riviste le penalizzazioni alle indennità di guerra Sconti fiscali legati all'Isee**



### MIX IVA-IRPEF

Si valuta l'ipotesi di fare una scelta secca e di indirizzare le risorse solo verso la riduzione di una delle due imposte. O l'Iva o l'Irpef.



### PENSIONI DI GUERRA

L'ha detto anche Fini ad El Alamein: bisogna modificare la norma che sottopone all'Irpef anche le pensioni di guerra superiori a 15 mila euro



### GIAVAZZI E SCONTI

Recuperare risorse dal piano Giavazzi per tagliare le agevolazioni alle imprese e fare interventi mirati sugli sconti Irpef meno utilizzati e incongrui



### ESODATI E NO PROFIT

Aumentare la dotazione di 100 milioni per gli esodati e riportare al 4 per cento l'Iva per le società no profit che operano nei servizi sociali



### REPUBBLICA.IT

Sul sito analisi e commenti sulla Legge di Stabilità

Il presidente dell'Istituto fa il punto sui conti: bene anche senza la legge Fornero

Il calo più consistente nei trattamenti di anzianità del settore privato: -44,1%

**IL DOSSIER. Il bilancio dei primi nove mesi**

# La previdenza

## Italiani in pensione sempre più tardi i nuovi assegni crollano del 35%

*L'età media sale di un anno. L'Inps: meglio della Germania*

LUISA GRION

Nei primi nove mesi dell'anno il numero delle nuove pensioni è crollato del 35,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 e l'età media è passata dai 60,3 ai 61,3 anni. «L'anno prossimo - assicura l'Inps - quanto a età sorpasseremo la Germania». I risultati non sono dovuti alla riforma Fornero (che produrrà effetti dal prossimo anno), ma a due precedenti norme. Damiano (Pd): «Destinare i risparmi agli esodati».

SONO DI MENO e sono un po' più vecchi. Prima ancora che la riforma Fornero cominci a produrre effetti, le norme sulla previdenza introdotte dai precedenti governi hanno modificato il ritratto dei nuovi pensiona-

ti. Nei primi nove mesi di quest'anno - segnala l'Inps - gli assegni liquidati dall'istituto, compresi quelli dell'ex Inpdap sono diminuiti del 35,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. E l'età media si è alzata di un anno tondo tondo, passando dai 60,3 ai 61,3.

### LO SCALINO E LA FINESTRA

A determinare tale risultato non è stata la riforma previdenziale del governo Monti (che produrrà effetti solo a partire dal prossimo anno), ma due provvedimenti presi dai precedenti esecutivi: lo «scalino» del ministro di centrosinistra Damiano (il passaggio dai 59 ai 60 anni di età a fronte di almeno 36 anni di contributi per avere diritto all'assegno) e la «finestra mobile» del ministro di centrodestra Sacconi (l'attesa di 12 mesi per i dipendenti e di 18 mesi per gli autonomi una volta maturati i requisiti). Le due norme, messe assieme, hanno prodotto un crollo nel numero di assegni liquidati dall'Inps, pur tenendo conto anche di quelli «ereditati» dall'Inpdap: tra gennaio e settembre sono stati 199.555 contro i 309.468 dello stesso periodo 2011. L'Inps non ha calcolato gli effetti che la caduta può aver determi-

nato sulla spesa (i calcoli si faranno nel bilancio annuale), ma precisa di aver liquidato 140.616 nel settore privato (meno 37,4 per cento) e 58.939 nel pubblico (meno 22,2 per cento). Il calo più consistente si è comunque registrato nelle pensioni di anzianità del privato (meno 44,1 per cento).

### 2013, ANNO DEL SORPASSO

Meno assegni, ma anche pensionati più anziani. L'età media dell'ingresso in pensione è passata a 61,3 anni, dodici mesi d'«invecchiamento» in un solo anno. Per Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps questo è il preludio del sorpasso alla Germania. «Penso che l'anno prossimo la raggiungeremo e supereremo» ha detto. I tedeschi in media vanno in pensione a 61,7 anni ma il loro tasso di sostituzione è del 58,4 per cento dell'ultima retribuzione mentre per i lavoratori italiani, grazie agli effetti di quello che rimane del metodo retributivo, si aggira ancora sull'80 per cento (destinato a crollare nei prossimi anni). In Francia l'età media di uscita dal lavoro è 59,3 anni ma il tasso di sostituzione è del 60,8 per cento rispetto all'ultima retribuzione. Entro pochi anni, quando la riforma Forne-

ro sarà attuata, «saremo il paese leader della Ue, il più virtuoso» commenta Mastrapasqua, convinto che il primato si possa raggiungere «entro il 2020». Di fatto, già dal prossimo anno, le donne del privato andranno in pensione a 62 anni e tre mesi, e l'«escalation» per tutti continuerà nei prossimi anni.

### A FAVORE E CONTRO

C'era bisogno di diventare i primi della classe? Secondo i sindacati no. «I conti sono in sicurezza» assicura Mastrapasqua, alimentando le polemiche di chi ritiene non necessaria la nuova riforma. «I dati dell'Inps dimostrano che il sistema previdenziale italiano era pienamente sostenibile prima dei provvedimenti Fornero che sono stati una gigantesca operazione di cassa fatta pagare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati» commenta Domenico Proietti, segretario confederale Uil. Cesare Damiano, autore di una delle norme che hanno prodotto il crollo degli assegni certificato dall'Inps, chiede di pensare agli esodati. «Il governo riferisca in Parlamento sulla positiva situazione che si è creata e utilizzi quei risparmi per tutelare chi, in virtù dell'ultima riforma, è rimasto senza reddi-

to». Anche per Giuliano Cazzola, vicepresidente Pdl della Commissione Lavoro l'emergenza esodati va risolta. Ma «i

nuovi dati - commenta - non autorizzano a ritenere inutile la riforma Fornero, che ha esteso il metodo contributivo e supera-

to la piaga delle pensioni di anzianità». E il sorpasso sulla Germania riguardo all'età? «Non vedo dove stia il problema: dobbiamo soltanto essere contenti se almeno in un campo siamo più virtuosi dei tedeschi».

biamo soltanto essere contenti se almeno in un campo siamo più virtuosi dei tedeschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coro unanime da destra a sinistra: i risparmi vadano agli esodati**

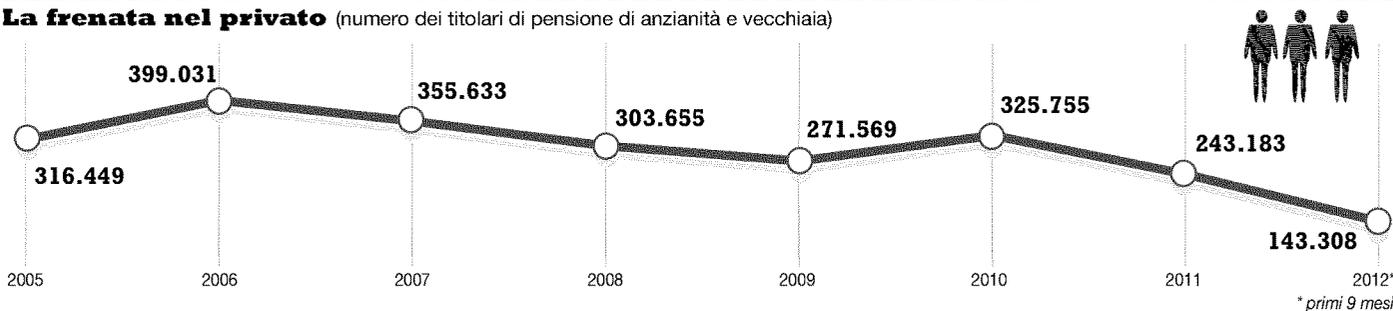
## La caduta degli assegni

(pensioni liquidate gennaio- settembre)

	2011	2012	var. %	età media
Vecchiaia	97.014	69.125	-28,7	
Anzianità	127.855	71.495	-44,1	
<b>Totale Inps</b>	<b>224.869</b>	<b>140.616</b>	<b>-37,4</b>	<b>61,3 (60,3)</b>
Totale Inpdap, pensioni liquidate gennaio- settembre	84.599	58.939	-22,2	61,2 (60,8)
<b>Totale Inps + Inpdap</b>	<b>309.468</b>	<b>199.555</b>	<b>-35,5</b>	

**Effetti positivi con la finestra mobile e lo "scalino" varati dai governi precedenti**

## La frenata nel privato (numero dei titolari di pensione di anzianità e vecchiaia)



### PRESIDENTE

Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, afferma che i conti dell'Istituto vanno bene anche senza gli effetti della riforma Fornero



**NEL 2012 -35%**

**Sempre meno italiani in pensione**

— Gli italiani vanno in pensione sempre più tardi. Nei primi 9 mesi dell'anno il numero delle nuove pensioni è crollato del 35,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Tra i lavoratori privati sale in poco tempo di circa un anno l'età media di coloro che vanno in pensione. Senza contare che non ci sono ancora gli effetti della riforma Fornero. A frenare la corsa alle pensioni è infatti il combinato effetto delle norme sullo scalino, introdotte dal ministro del governo di centro-sinistra Cesare Damiano, e sulla finestra mobile, previste dalla riforma del ministro di centro-destra, Maurizio Sacconi. Tra gennaio e settembre i nuovi assegni liquidati dall'Inps sono stati 199.555 con un calo del 35,5% rispetto ai 309.468 dello stesso periodo del 2011. Il calo più consistente è stato registrato per le pensioni di anzianità nel privato (-44,1%) passate da 127.855 dei primi 9 mesi del 2011 a 71.491 dei primi nove mesi del 2012. Gli effetti della riforma Fornero invece si avverteranno dal 2013 quando si esauriranno la gran parte delle uscite con le vecchie regole.



**SPESA IN CALO**

*Politiche sociali,  
anziani e povertà:  
il piatto piange*

di **Cristiano Gori** ▶ pagina 12

IL BILANCIO DEL GOVERNO MONTI

# Politiche sociali, il piatto piange

## Confermate le scelte del vecchio Esecutivo - Bene su Isee e risorse Ue

di **Cristiano Gori**

**T**ecnici e sociale non vanno d'accordo. Negli interventi rivolti alle fasce più fragili della popolazione - famiglie in povertà, anziani non autosufficienti e adulti con disabilità - l'attuale Esecutivo ha sinora confermato le scelte del Governo Berlusconi. Quest'ultimo riteneva che il sostegno pubblico alle persone deboli fosse da ridimensionare e a tal fine aveva introdotto precisi provvedimenti, iniziando ad attuarli. Il Governo Monti ne ha proseguito la realizzazione.

**L'eredità di Berlusconi.** Da sempre, in Italia, gli interventi sociali ricevono finanziamenti pubblici inadeguati e sono relegati ai margini del confronto politico. I Governi succedutisi lungo gran parte della seconda repubblica (dal suo avvio, nel 1996, sino al 2008) hanno condiviso, almeno a parole, la necessità di modificare questa situazione. Alcuni miglioramenti sono stati effettivamente introdotti, perlopiù dagli Esecutivi di centro-sinistra, ma senza raggiungere i risultati necessari. Nonostante la crescita, infatti, la spesa dedicata è rimasta ben al di sotto della media europea, come mostra la tabella. Inoltre, sono mancate le riforme nazionali necessarie a consolidare il sistema, messe nel frattempo in atto da tutti i paesi europei simili a noi tranne la Grecia.

L'ultimo Governo Berlusconi (2008-2011) ha cambiato, in profondità, lo scenario politico. Il ministro del Welfare, Sacconi, riteneva che la spesa pubblica per il sociale fosse eccessiva e corsa da innumerevoli sprechi. Non intendeva, dunque, rafforzare i sostegni pubblici esistenti bensì ridurli, consolidando quel welfare privatistico - invero già dominante in Italia - basato sulle famiglie che si prendono cura dei propri cari e sulla beneficenza privata. Tale posizione, argomentata con toni veementi e senza alcun dato empirico a sostegno, si è tradotta in varie azioni. La principale consiste nel drastico taglio dei fondi statali per le politiche sociali, passati da 2.526 milioni (2008) a 200 milioni (2013), con un calo pari al 92%,

**La continuità montiana.** Il governo Berlusconi parlava spesso di politiche sociali per sottolineare la necessità di ridurre mentre l'attuale Esecutivo non ne

parla (quasi) mai. Se, dunque, nella comunicazione pubblica c'è differenza tra le due compagini, nelle scelte si registra continuità: Monti ha fatto proprie quelle del predecessore. Ha confermato, innanzitutto, i tagli ai fondi per le politiche sociali, che - nati nel 2000 con lo scopo di costituire l'architettura statale a sostegno dei servizi sociali forniti dai Comuni - dal prossimo anno, di fatto, non esisteranno più. Questi tagli si collocano in un quadro complessivo di decisioni sfavorevoli al welfare locale, come le ampie decurtazioni ai trasferimenti indistinti destinati alle amministrazioni municipali e l'innalzamento dell'Iva per le cooperative sociali.

In diverse occasioni, inoltre, il Governo ha avviato iniziative che avrebbero comportato un ulteriore restringimento degli interventi sociali, iniziative poi abbandonate in seguito alle proteste di associazioni ed enti locali o all'intervento delle responsabili in materia, il ministro Fornero e il sottosegretario Guerra. Si tratta dell'ipotesi di finanziare parte della riforma degli ammortizzatori con ulteriori tagli al sociale (in primavera), dei provvedimenti avversi al terzo settore nella prima versione delle spending review (in luglio) e delle penalizzanti misure per le persone non autosufficienti e i loro familiari nel testo iniziale della legge di stabilità (la settimana scorsa).

Negli interventi che non richiedono risorse, invece, l'Esecutivo ha fornito contributi di qualità. Ci si riferisce, in particolare, alla riforma dell'Isee (indicatore della situazione economica equivalente), strumento che valuta la condizione economica di chi domanda prestazioni sociali, e alla riformulazione di una sperimentazione di azioni locali contro la povertà (nuova social card) già prevista dal precedente Governo, entrambe prossime all'approvazione. Parimenti, la riprogrammazione dei fondi europei del ministro Barca ha permesso di incrementare le risorse destinate a servizi per anziani e nidi in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia.

**I risultati.** Le politiche sociali si articolano in contributi monetari, di responsabilità statale, e interventi locali, di titolarità comunale, che rappresentano da sempre la parte finanziariamente più

fragile: i fondi statali soppressi erano stati introdotti per promuoverne lo sviluppo. I tagli hanno sinora manifestato alcuni effetti («i Comuni già ci dicono che certi servizi non li possono più dare» ha recentemente dichiarato Fornero) ma le ricerche mostrano che il vero impatto sul territorio si verificherà nel 2013. Un robusto calo della spesa dedicata risulterà inevitabile; non è ancora possibile stimarlo tuttavia a titolo indicativo, si osserva che i fondi azzerati assicuravano - a regime - il 16,6% della spesa sociale comunale (non si considera qui il decremento dei trasferimenti indistinti agli enti locali). I dati disponibili, peraltro, rivelano che le politiche sociali hanno subito una riduzione dei finanziamenti maggiore, in percentuale, a gran parte degli altri settori pubblici sebbene molti esperti ritengano che queste dovrebbero svolgere una funzione anticiclica, venendo rafforzate quando le difficoltà della popolazione aumentano.

In concreto avremo, ad esempio, la diminuzione dei servizi destinati agli anziani non autosufficienti, l'eliminazione di alcuni sostegni a persone disabili gravi e l'impossibilità di rispondere a varie famiglie povere che chiedono aiuto. Per valutare l'apporto di tali sacrifici al miglioramento del bilancio statale bisogna ricordare che il peso del welfare comunale sulla spesa pubblica totale è molto marginale, rappresentando lo 0,46% del Pil. Questo significa che la stessa contrazione di risorse che penalizzerà fortemente tale ambito fornirà un contributo minimo al risanamento complessivo delle finanze. Elevati costi sociali serviranno, dunque, ad ottenere risparmi ridotti.

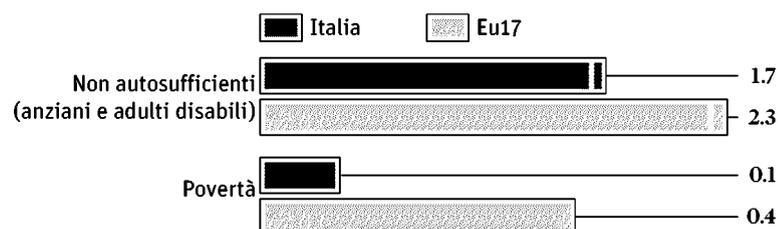
**Un esito obbligato?** Alcuni ritengono che i tagli sociali rappresentino un da-



zio, inevitabile, da pagare all'opera di salvataggio dell'Italia compiuta da Monti. Non è così. L'Esecutivo ha avuto vincoli stringenti da rispettare - lo sforzo di risanamento e l'impegno preso con la Banca Centrale Europea di assegnare priorità, nel welfare, alle riforme delle pensioni e del mercato del lavoro - ma ciò non rendeva necessario indebolire il settore trattato qui. Tante erano, infatti, le opzioni possibili su come suddividere i costi del risanamento tra le varie fasce della popolazione. Fare proprie le decisioni nel sociale del precedente Governo ha significato prendere una posizione precisa in merito.

### Il divario

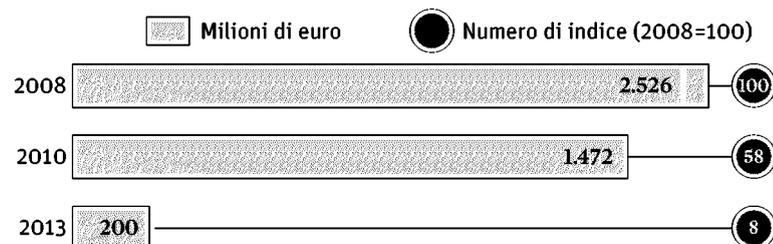
Spesa pubblica per povertà e non autosufficienza, Italia ed Europa, 2009 (i dati non tengono conto dei recenti tagli). Spesa in % del Pil



Fonte: Eurostat

### La flessione

La tabella considera l'insieme dei diversi fondi statali dedicati alle politiche sociali dei Comuni. Prima delle decurtazioni, i principali tra questi erano il Fondo Nazionale Politiche Sociali, il Fondo per i Non Autosufficienti e il Fondo Politiche per la Famiglia



Fonte: elab. di Misiani in [www.astrid.ue](http://www.astrid.ue)

## Lavoro. Per il dirigente Nei calcoli del Tfr auto aziendale ma non ferie residue

**Stefano Rossi**

/// Nel Tfr del dirigente rientra il controvalore dell'auto aziendale ma non quello delle ferie non godute. Lo ha chiarito la Cassazione con la sentenza 16636 depositata lo scorso 1° ottobre.

Al centro della vicenda, un dirigente d'azienda che ha presentato ricorso al giudice del lavoro per ottenere differenze retributive a titolo di trattamento di fine rapporto. In particolare, la società non aveva considerato nel calcolo il beneficio rappresentato dall'uso dell'auto aziendale e l'indennità sostitutiva per ferie non godute (166 giorni) alla cessazione del rapporto di lavoro. La questione è arrivata in Cassazione dopo che i giudici, sia di primo, sia di secondo grado, si sono pronunciati in senso favorevole al lavoratore. E la Suprema Corte, a sua volta, ha rigettato il ricorso della società.

La Cassazione ha spiegato che nella nozione di retribuzione contenuta nell'articolo 2120 del Codice civile si deve far rientrare qualsiasi utilità corrisposta al lavoratore dipendente che proviene dal datore di lavoro se causalmente collegata al rapporto di lavoro. Per cui - si legge in sentenza - il diritto all'indennità per ferie non godute non spetta al dirigente che, avendo il potere di autodeterminarsi i periodi di riposo annuale, non ne abbia di fatto usufruito, a meno che non dimostri la ricorrenza di necessità aziendali assolutamente eccezionali che gli hanno impedito di utilizzarle (Cassazione 13953/2009). Nei fatti il lavoratore aveva rinviato il godimento di gran parte delle ferie annuali spettanti per assolvere alle numerose incombenze di lavoro rappresentate dalla sua posizione apicale. Invece, rientra nel calcolo del Tfr il controvalore dell'uso dell'autovettura di proprietà del datore di lavoro utilizzata anche per motivi personali, le spese di assicurazione e accessorie e le polizze assicurative stipulate dal datore di lavoro a favore del lavoratore.

La pronuncia conferma il criterio dell'onnicomprendività della retribuzione, già affermata dalla Cassazione nella sentenza 22264 del 2004. I giudici avevano infatti affermato che il controvalore dell'auto acquistata dal dipendente in regime agevolato e per la quale il datore di lavoro paga i premi assicurativi e la tassa di circolazione rappresenta un fringe benefit e, pertan-

### LA MOTIVAZIONE

L'indennità per i riposi saltati non spetta se il dipendente ha una posizione tale da autodeterminarli

to, va computato per calcolare il Tfr. La Corte, in particolare, si era pronunciata sul caso di un lavoratore al quale era stato riconosciuto l'acquisto dell'auto a un prezzo scontato con pagamento rateale. Alla scadenza, senza alcun addebito a suo carico, l'autoveicolo veniva sostituito con un'altra vettura nuova, mentre l'azienda pagava anche l'assicurazione e la tassa di proprietà. In definitiva, affermava la pronuncia, era il pagamento dei premi assicurativi e della tassa di circolazione da parte del datore di lavoro a costituire l'elemento discriminante per considerare il beneficio prodotto dall'utilizzo dell'auto, seppur di proprietà del dipendente, utile ai fini del calcolo del Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Scadenze

Norme e tributi

Lunedì 22 Ottobre 2012

I principali adempimenti fiscali, previdenziali e amministrativi dal 1° al 15 novembre \*(fino al 30 novembre)

- FISCO**
- AGRICOLTURA**
- LAVORO E PREVIDENZA**
- AMBIENTE\***

# NOVEMBRE DAL 1° AL 15

IL PROSSIMO NUMERO  
IN EDICOLA IL 5 NOVEMBRE 2012

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
5	6	7	8	9 ASSEGNI CIRCOLARI	10	11
12	13	14 RAVVEDIMENTO SPRINT	15 IRES DISTRIBUZIONI CONSORZIO OLI USATI	16	17	18
19	20 IMBALLAGGI	21	22	23	24	25

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SPECIALE ONLINE**  
La nuova sezione  
dedicata alle scadenze  
fiscali, normative  
e fiscali

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**INSERTO A CURA DI**  
Federica Micardi  
e Francesca Milano

Il Sole **24 ORE**

**FISCO**A CURA DI **Tonino Morina e Marco Piazza****LUNEDÌ 12.** Dichiarazione dei redditi

# Ultimo giorno per presentare il 730 integrativo in via telematica

Sabato 10 novembre 2012, che slitta a lunedì 12 novembre, è l'ultimo giorno a disposizione dei Caf, o degli altri intermediari abilitati iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro o dei dottori commercialisti e esperti contabili, per presentare i modelli 730 integrativi in via telematica.

Si tratta dei modelli presentati al Caf o all'intermediario abilitato entro il 25 ottobre 2012. Entro lunedì 12 novembre 2012, i contribuenti, che entro il 25 ottobre 2012 hanno presentato un modello 730 integrativo, devono ricevere dal Caf che lo ha elaborato un nuovo prospetto di liquidazione modello 730-3 sul quale è barrata l'apposita casella "integrativo" e lo consegna all'assistito, unitamente alla copia della dichiarazione integrativa. Sempre entro il 12 novembre, il Caf o il professionista abilitato deve:

■ trasmettere all'amministrazione finanziaria

in via telematica i dati contenuti nelle dichiarazioni integrative 730/2012 e i relativi modelli 730-4 integrativi che l'amministrazione finanziaria mette a disposizione dei sostituti d'imposta che effettuano i conguagli a credito sulle retribuzioni erogate nel mese di dicembre;

■ trasmettere all'amministrazione finanziaria in via telematica i dati contenuti nelle dichiarazioni integrative 730/2012 e dentro la stessa data il modello 730-4 integrativo direttamente al sostituto d'imposta che non è incluso negli elenchi forniti dall'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

- *Articoli da 13 a 20, decreto ministeriale 31 maggio 1999*
- *Decreto 7 maggio 2007, n. 63*
- *Circolare 14/E del 14 marzo 2011*

**SOLUZIONI** ACCERTAMENTO

SOLUZIONI

**Soluzioni24Accertamento.**

Il primo strumento online che indica come prevenire, gestire e risolvere ogni accertamento. Chiedi la dimostrazione gratuita

SU  
[www.agenti24.it/soluzioni24accertamento](http://www.agenti24.it/soluzioni24accertamento)

**Lunedì 5****TRASPORTI PUBBLICI URBANI DI PERSONE****Fatturazione provvigioni**

■ Oggi è l'ultimo giorno per fatturare le provvigioni di settembre 2012 liquidate ai rivenditori autorizzati e annotate entro il 31 ottobre nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 39 decreto Iva, Dpr 633/1972*

**Venerdì 9****ASSEGNI CIRCOLARI****Bollo**

■ Entro oggi gli istituti di credito devono versare l'imposta di bollo sugli assegni circolari. Il pagamento riguarda l'imposta dovuta in riferimento alla denuncia del trimestre solare luglio-settembre 2012, in scadenza

ordinaria al 30 ottobre 2012.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 10, tariffa allegato A, Dpr 642/72*

**Mercoledì 14****RAVVEDIMENTO SPRINT****Ritenute omesse scadute il 16 ottobre 2012, pagate entro il 30 ottobre**

■ Scade oggi il termine per gli enti e gli organismi pubblici, nonché per le amministrazioni centrali dello Stato, individuate dal Dm 5 ottobre 2007 e dal Dm 22 ottobre 2008, che intendono avvalersi del ravvedimento "sprint". La scadenza riguarda chi ha "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 ottobre 2012, ma ha pagato solo le ritenute e le addizionali, nel periodo dal 17 ottobre fino al 30 ottobre 2012. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, per tardivi od omessi versamenti di

imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi del 2,5% annuo.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 1284 del Codice civile*

*Articolo 1, commi da 20 a 22,*

*legge 220/2010*

*Decreto ministeriale 5 ottobre 2007*

*Decreto ministeriale 22 ottobre 2008*

*Decreto del ministero dell'Economia e delle finanze del 12 dicembre 2011*

*Articolo 23, comma 31, Dl 98/2011*

*convertito dalla legge 111/2011*

*Articolo 13, decreto legislativo 471/1997*



Articolo 13, decreto legislativo 472/1997  
Circolare 41/E del 5 agosto 2011

#### Tributi scaduti il 16 ottobre 2012, pagati entro il 30 ottobre

■ I contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 ottobre 2012, ma che hanno pagato solo le imposte, nel periodo dal 17 ottobre fino al 30 ottobre 2012, possono avvalersi del ravvedimento "sprint". In questo caso, la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi del 2,5% annuo.

#### Riferimenti normativi

Articolo 1284 del Codice civile  
Decreto del ministero dell'Economia e delle finanze del 12 dicembre 2011  
Articolo 23, comma 31, Dl 98/2011 convertito dalla legge 111/2011  
Articolo 13, decreto legislativo 471/1997  
Articolo 13, decreto legislativo 472/1997  
Circolare 41/E del 5 agosto 2011

#### Tributi scaduti il 31 ottobre 2012

■ I contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 31 ottobre 2012, a partire dal 1° novembre fino al 14 novembre 2012, hanno la possibilità di avvalersi del nuovo ravvedimento "sprint" (per il calcolo di interessi e sanzioni si rimanda alla scadenza precedente), che può essere effettuato entro i 14 giorni successivi alla scadenza del termine.

#### Riferimenti normativi:

Articolo 23, comma 31, Dl 98/2011 convertito dalla legge 111/2011  
Articolo 13, decreto legislativo 471/1997  
Articolo 13, decreto legislativo 472/1997  
Circolare 41/E del 5 agosto 2011

## Giovedì 15

### ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

#### Registrazione incassi mese precedente

■ Le società sportive dilettantistiche, che hanno optato per il regime speciale

previsto dalla legge n. 398/1991, devono registrare entro oggi i corrispettivi e i proventi incassati nel mese precedente, conseguiti nell'esercizio di attività commerciali. L'obbligo dell'annotazione riguarda anche le associazioni senza scopo di lucro e le pro loco, sempreché le stesse abbiano esercitato l'opzione per il regime agevolato previsto dalla legge 398/91. Per fruire delle agevolazioni, occorre esercitare l'opzione prima dell'inizio dell'anno solare, dandone comunicazione all'ufficio della Siae competente e all'agenzia delle Entrate, direzione provinciale o ufficio locale, con le modalità previste dal decreto sulle opzioni e revoche. L'opzione è vincolante per un quinquennio.

#### Riferimenti normativi

Decreto del ministero delle finanze 11 febbraio 1997, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 37 del 14 febbraio 1997  
Articolo 25, comma 1, legge 133/99  
Legge 16 dicembre 1991, n. 398  
Dpr 10 novembre 1997, n. 442

### CANONE RAI 2013

#### Richiesta pagamento a rate per i pensionati

■ I cittadini con reddito di pensione fino a 18mila euro possono pagare il canone di abbonamento alla tv in rate mensili (massimo 11) mediante trattenuta sulla pensione da parte dell'ente pensionistico. Per fruire di questa agevolazione, per l'anno 2013, è necessario presentare la domanda all'ente pensionistico di appartenenza entro il 15 novembre 2012.

#### Riferimenti normativi

Articolo 38, comma 8, Dl 78/2010, convertito dalla legge 122/2010  
Provvedimento del 29 settembre 2010

### COMMERCianti AL MINUTO

#### E SOGGETTI ASSIMILATI

#### Operazioni con scontrino fiscale

■ Le operazioni per le quali è rilasciato lo scontrino fiscale, effettuate in ciascun mese solare, possono essere annotate, con unica registrazione, nel registro previsto dall'articolo 24 del decreto Iva, cioè nel registro dei corrispettivi, entro il 15 del mese successivo. Dal 2002 è abolito l'obbligo di allegare gli scontrini fiscali di chiusura giornaliera o le ricevute fiscali, al registro dei corrispettivi; è sufficiente effettuare l'annotazione sullo stesso registro delle operazioni per le quali sono rilasciati scontrini e ricevute fiscali.

È stabilito che i commercianti al minuto e gli altri contribuenti di cui all'articolo 22, del decreto Iva, in luogo di quanto stabilito nell'articolo 23 per la registrazione delle fatture emesse, possono annotare in apposito registro, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni imponibili e delle relative imposte, distinto secondo l'aliquota applicabile, nonché l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni non imponibili e quello delle operazioni esenti ivi indicate. Nella determinazione dell'ammontare giornaliero dei corrispettivi devono essere computati anche i corrispettivi delle operazioni effettuate con emissione di fattura, comprese quelle relative ad immobili e beni strumentali, includendo nel corrispettivo anche l'Iva. È inoltre disposto che, per determinate categorie di commercianti al minuto, che effettuano promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote d'imposta diverse, quali i commercianti al dettaglio di alimentari, il ministro delle Finanze può consentire, stabilendo le modalità da osservare, che la registrazione dei corrispettivi delle operazioni imponibili sia fatta senza distinzione per aliquote e che la ripartizione dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote sia fatta in proporzione degli acquisti.

#### Riferimenti normativi

Articolo 24, Dpr 633/1972  
Articolo 6, comma 4, Dpr 695/96

### ENTI PUBBLICI

#### Ravvedimento «breve». Ritenute omesse scadute il 16 ottobre 2012

■ Scade oggi il termine per gli enti e gli organismi pubblici, nonché per le amministrazioni centrali dello Stato, individuate dal Dm 5 ottobre 2007 e dal decreto ministeriale 22 ottobre 2008 tenuti al versamento unitario di imposte e contributi, che intendono fruire del ravvedimento "breve", cioè entro i 30 giorni dalla scadenza, per sanare gli omessi versamenti di ritenute e addizionali in scadenza al 16 ottobre 2012. Chi si ravvede deve versare con lo stesso modello F24 le somme dovute, più la sanzione del 3%, più gli interessi del 2,5% annuo dal 17 ottobre 2012 fino al giorno di pagamento compreso.

#### Riferimenti normativi

Articolo 1284 del Codice civile  
Articolo 1, commi da 20 a 22,



*legge 220/2010  
Decreto ministeriale 5 ottobre 2007  
Decreto ministeriale 22 ottobre 2008  
Decreto del ministro dell'Economia  
del 12 dicembre 2011  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 13, Dlgs 472/1997  
Risoluzione 109/E del 22 maggio 2007*

**FATTURE****Differite**

■ Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da un documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione, la fattura può essere emessa entro il 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e deve contenere anche la data e il numero dei documenti. È stabilito che la fattura in formato cartaceo è compilata in duplice esemplare di cui uno è consegnato o spedito all'altra parte. Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione ed avente le caratteristiche determinate con Dpr 14 agosto 1996, n. 472, la fattura è emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e contiene anche l'indicazione della data e del numero dei documenti stessi. In questo caso, può essere emessa una sola fattura per le cessioni effettuate nel corso di un mese solare fra le stesse parti. La fattura può essere emessa entro il mese successivo a quello della consegna o spedizione dei beni limitatamente alle cessioni effettuate a terzi dal cessionario per il tramite del proprio cedente.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 21, comma 4, decreto Iva, Dpr 633/72*

**Di importo inferiore a 300 euro**

■ Per le fatture emesse nel corso del mese, di importo inferiore a 300 euro, può essere annotato, entro 15 giorni, con riferimento a tale mese, in luogo di ciascuna fattura, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri delle fatture cui si riferisce, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 6, comma 1, Dpr 9 dicembre 1996, n. 695, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 30 del 6 febbraio 1997*

*Articolo 7, comma 2, lettera aa), n. 1, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70*

**GRANDE DISTRIBUZIONE  
Comunicazione incassi ottobre  
in via telematica**

■ Scade oggi il termine per le imprese della grande distribuzione commerciale e per le grandi imprese di servizi, che devono inviare in via telematica i dati dei corrispettivi delle cessioni di beni e/o delle prestazioni di servizi relative al mese di ottobre. È infatti stabilito che l'invio dei dati deve essere effettuato entro il quindicesimo giorno lavorativo successivo alla scadenza del mese di riferimento. Se il giorno 15 coincide con un sabato, una domenica o un giorno festivo, l'invio telematico dei corrispettivi può essere fatto entro il primo giorno lavorativo successivo. Rimane fermo che non si può procedere con il primo invio ordinario dei corrispettivi se non si è preventivamente comunicata la propria scelta all'agenzia delle Entrate.

L'adesione alla trasmissione telematica degli incassi mensili è vincolante per un intero periodo d'imposta, con la conseguenza che, se all'inizio del nuovo periodo di imposta non viene comunicata alcuna revoca, l'opzione si intende tacitamente rinnovata per l'intero periodo di imposta successivo. Le imprese di servizi che optano per l'invio "online" dei corrispettivi devono possedere le caratteristiche dimensionali e di molteplicità di punti vendita prescritte dalla disciplina. Deve cioè trattarsi di imprese operanti con medie e grandi strutture di vendita, che hanno più punti vendita ubicati nel territorio dello stato, di cui almeno uno avente:

- una superficie superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti;
- una superficie superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 1, commi 430 e 430-bis, legge 311/2004, Finanziaria 2005  
Provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 12 marzo 2009  
Circolare 2/E del 25 gennaio 2010*

**IRES****Minusvalenze e differenze negative.****Comunicazione all'agenzia delle Entrate**

■ Scade oggi il termine per comunicare all'agenzia delle Entrate i dati e le notizie relative alle minusvalenze e alle

differenze negative, di ammontare superiore a 50mila euro, in riferimento ad azioni quote e strumenti simili alle azioni acquisite nei 36 mesi precedenti il realizzo, di cui all'articolo 109, comma 3-bis, del Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/86. La comunicazione, redatta in carta libera, è effettuata entro 45 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale sono state realizzate le minusvalenze e le differenze negative. Considerato che per l'Unico 2012 delle società di capitali, il termine di scadenza è scaduto il 30 settembre 2012, che slitta a lunedì 1° ottobre, i 45 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi scadono oggi, 15 novembre 2012. La comunicazione si intende effettuata all'atto della consegna o della spedizione del plico raccomandato, con avviso di ricevimento, alla direzione regionale competente in relazione al domicilio fiscale. La comunicazione tardiva si considera omessa.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 109, commi 3-bis e seguenti, Dpr 917/86  
Articolo 5-quinquies, comma 3, Dl 203/2005, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 148  
Provvedimento del 29 marzo 2007  
Provvedimento del 13 luglio 2007*

**RAVVEDIMENTO «BREVE»****Tributi omessi scaduti****il 16 ottobre 2012**

■ Scade oggi il termine per i contribuenti che intendono fruire del ravvedimento "breve", cioè entro i trenta giorni dalla scadenza, per sanare gli omessi versamenti di tributi in scadenza al 16 ottobre 2012. Può riguardare i contribuenti Iva che hanno omesso il versamento Iva relativo al mese di settembre, in scadenza il 16 ottobre 2012. Chi si ravvede deve versare con lo stesso modello F24 le somme dovute, più la sanzione del 3%, più gli interessi del 2,5% annuo dal 17 ottobre 2012 fino al giorno di pagamento compreso.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 1284 del Codice civile  
Decreto del ministero dell'Economia e delle finanze del 12 dicembre 2011  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/97  
Articolo 13, Dlgs 472/97  
Risoluzione 109/E del 22 maggio 2007*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGRICOLTURA**

A CURA DI Chiara Fiorini e Gian Paolo Tosoni

GIOVEDÌ 15. Iva

# Agriturismi chiamati al riepilogo delle operazioni

**E**ntro il 15 novembre le imprese agrituristiche che rilasciano la ricevuta fiscale, devono registrare sul registro dei corrispettivi, qualora non si sia provveduto all'annotazione analitica delle stesse, il riepilogo delle operazioni effettuate nel mese di ottobre (articolo 6, comma 4, Dpr 695/96). Si ricorda al riguardo che le imprese agrituristiche possono optare per l'applicazione dell'imposta secondo l'articolo 5 della legge 413/91, che prevede un particolare regime forfetario di determinazione dell'imposta, in base al quale i soggetti esercenti attività di agriturismo determinano l'Iva riducendo del 50% l'imposta relativa alle operazioni imponibili, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni.

A differenza di quanto avviene per le imposte sui redditi, il regime forfetario ai fini Iva si applica a tutti i soggetti che esercitano attività agrituristiche dato che non sono previste esclusioni (ai fini delle imposte dirette la legge 413/91 prevede che la forfetizzazione sia applicabile ai soli soggetti Irpef, ovvero alle società semplici e alle imprese individuali). In sostanza, l'Iva è detraibile forfetariamente in misura pari al 50% dell'imposta sui corrispettivi delle operazioni imponibili.

Si ricorda che il regime forfetario non è obbligatorio potendosi effettuare l'opzione per il regime ordinario dell'Iva. L'opzione per il regime ordinario Iva ha effetto anche sul regime di determinazione delle imposte ai fini Irpef. In ogni caso l'agricoltore in regime forfetario non può applicare comunque l'esonero dagli obblighi di certificazione fiscale previsti per i produttori agricoli di cui all'articolo 34 del Dpr 633/72, in quanto l'attività di agriturismo non è considerata fra quelle agricole di cui al citato articolo 34. Gli imprenditori agricoli che svolgono anche altre attività agricole, rientranti nel regime speciale previsto dall'articolo 34 oltre a quella agrituristiche, hanno l'obbligo di separare le attività ai sensi dell'articolo 36 del Dpr 633/72 tranne nel caso in cui il contribuente abbia optato per l'applicazione dell'Iva nel modo ordinario sia per l'attività agricola che per quella agrituristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riferimenti normativi

- Legge 413/91, articolo 5
- Dpr 633/72, articoli 34, 34-bis e 36
- Dpr 695/96, articolo 6, comma 4

## SOLUZIONI

### Agricoltura

Principali operazioni agricole  
A chi opera nel campo  
Moderni compensatori per i produttori  
A chi opera nel campo  
Riduzione dell'imposta Iva  
Regime dei super-acquisti in agricoltura

**Soluzioni 2012 Agricoltura.** Lo strumento necessario a chi opera nel campo della fiscalità agricola. Disponibile in formato cartaceo e in pdf su [www.shopping24.it](http://www.shopping24.it)

## Giovedì 15

IVA

### Cessioni al minuto

Entro oggi i produttori agricoli che l'anno precedente hanno optato per l'applicazione del regime normale Iva (ovvero Iva da Iva), possono, per le cessioni di beni verso i privati consumatori, effettuare un'unica registrazione cumulativa nel registro dei corrispettivi, entro il 15 del mese successivo (articolo 6 del Dpr 696/96). Devono quindi essere annotate le operazioni effettuate nel mese di ottobre

2012; si ricorda inoltre che in base alle disposizioni del Dpr 435/01, non è più obbligatorio allegare al registro dei corrispettivi le ricevute giornalieri. Per i prodotti agricoli commercializzati non vi è più l'obbligo di rispettare le disposizioni sul commercio se questi, l'anno precedente, non hanno raggiunto l'ammontare di 160.000 euro (4 milioni per le società). Nel caso venga superato il predetto limite tornano a essere applicabili le disposizioni sul commercio di cui al Dlgs 114/98. Si precisa tuttavia che, in presenza di rivendita di prodotti agricoli acquistati presso terzi, pur non

essendovi l'obbligo della autorizzazione amministrativa, tale attività di commercializzazione rappresenta un'attività di natura commerciale. Infatti il commercio di prodotti non propri non rientra fra le attività considerate agricole ai fini fiscali (agenzia delle Entrate, circolare ministeriale 44/2004). Ne consegue che l'impresa agricola in regime speciale, per i prodotti agricoli acquistati da terzi e rivenduti sul mercato senza ulteriore lavorazione, essendo considerata un'attività commerciale, deve tenere contabilità separata ai sensi dell'articolo 36 del Dpr 633/72. L'Iva



relativa all'attività commerciale è dovuta nei modi ordinari e l'impresa agricola per tale attività deve determinare il reddito in base alla differenza tra costi e ricavi. Si precisa inoltre che l'acquisto presso terzi in misura non prevalente riguarda i prodotti agricoli e non i beni di ogni genere; ad esempio un floricoltore può rivendere senza autorizzazione al commercio piante e fiori ma non materiali per il giardinaggio.

Le imprese agricole sono autorizzate alla vendita al minuto nei confronti di privati consumatori di prodotti agricoli ottenuti sul fondo o nel proprio allevamento. L'articolo 4 del Dlgs n. 228/2001 non prevede alcun obbligo amministrativo nel senso che non occorre alcuna autorizzazione da parte del sindaco per esercitare la vendita al minuto. L'obbligo dello scontrino fiscale riguarda solamente le imprese agricole che hanno optato per il regime normale mentre quelle che adottano il regime speciale sono esonerate dal predetto obbligo, ma lo devono emettere per i prodotti commercializzati.

Pertanto l'impresa agricola che esercita l'attività di vendita al minuto nei confronti di privati deve anche attivare il registro dei corrispettivi in cui annota gli incassi giornalieri.

#### Riferimenti normativi

Dpr 435/01

Articolo 34, Dpr 633/72

Articolo 4, Dlgs 228/01

Articolo 6, Dpr 696/96

Articolo 2135, comma 3, Codice civile

#### Emissione e registrazione fatture

Scade oggi il termine per l'emissione e la registrazione delle fatture differite relative alle consegne effettuate nel mese di ottobre 2012, risultanti da documento di consegna e che devono essere ricomprese nella liquidazione Iva dello stesso mese/trimestre. Sulla fattura differita va obbligatoriamente richiamato il numero e la data dei singoli documenti di consegna. È inoltre opportuna l'emissione delle fatture inerenti le cessioni di prodotti agricoli con prezzo da determinare (Dm 15 novembre 1975), nel caso in cui il prezzo sia stato fissato in ottobre. Infatti, l'imposta deve essere compresa nella liquidazione relativa al mese in cui il prezzo è stato determinato. È possibile l'emissione di una sola fattura per tutte le cessioni effettuate tra gli stessi soggetti indicando nella fattura riepilogativa gli estremi dei documenti di consegna o equipollenti.

La cessione di beni con prezzo da determinare è molto frequente nel settore agricolo infatti in presenza di prodotti conferiti alle cooperative il corrispettivo pagato ai soci conferenti è normalmente il risultato di bilancio (circolare agenzia delle Entrate n. 53/E/2002 e circolare n. 37/E/2003). Quindi il saldo del conto economico della cooperativa prima di aver contabilizzato gli apporti dei soci rappresenta il prezzo dei prodotti conferiti. Ne consegue che al momento della consegna il corrispettivo non è noto in quanto occorre attendere l'approvazione del bilancio dell'esercizio in cui i prodotti agricoli sono stati conferiti. Questa è l'ipotesi di cessioni di beni con prezzo da determinare di cui al Dm 15 novembre 1975 con la precisazione che la consegna deve risultare da apposito documento il quale deve fare riferimento al citato decreto. La fattispecie della cessione dei beni con prezzo da determinare riguarda le cooperative o i soci che operano in regime normale Iva di cui all'ultimo comma dell'articolo 34 del Dpr 633/72. Infatti qualora sia la cooperativa che il socio operino in regime speciale la cessione è effettuata al momento del pagamento del corrispettivo come previsto dal comma 7 del citato articolo 34. Altro esempio è dato dal caso in cui il corrispettivo di vendita dei prodotti agricoli viene stabilito in base alle mercuriali della Camera di commercio, riscontrabili in data successiva. In tali casi occorre che la fattura sia considerata nella liquidazione periodica (mensile o trimestrale) in riferimento al periodo in cui il prezzo è stato fissato (Cm n. 328/E del 24 dicembre 1997).

Nel caso in cui il contribuente utilizzi entrambi i sistemi di fatturazione "immediata" (fatture emesse entro la mezzanotte del giorno in cui è stata effettuata l'operazione) e "differita" e non è in grado di rispettare l'annotazione cronologica, le fatture relative a ciascun sistema debbono essere numerate distintamente e registrate su due diversi registri (Cm n. 42 del 31 ottobre 1974); a meno che non si sia in grado di rispettare in sede di registrazione il cronologico di fatturazione unico (Rm n. 360056 del 28 ottobre 1977).

#### Riferimenti normativi

Dm 15 novembre 1975

Cm 42 del 31 ottobre 1974

Rm 360056 del 28 ottobre 1977

Cm 53/E/2002

Cm 37/E/2003

DI 328/1997

Articolo 1, Dm 11 agosto 1975  
Articoli 23, 25, 27, Dpr 633/72

#### Registrazione fatture d'importo inferiore a 300 euro

Entro oggi devono essere registrate le fatture di importo non superiore a 300 euro, annotando, con riferimento al mese di emissione, un documento riepilogativo contenente i numeri delle fatture cui ci si riferisce, l'ammontare complessivo dell'imponibile e dell'imposta, distinti per aliquota. Infatti l'articolo 6, ai commi 6 e 7, del Dpr 695/1996 prevede tale facoltà. La distinzione deve essere rispettata anche in fase di registrazione ovvero occorre distinguere gli imponibili e le imposte in base all'aliquota applicabile. Entro oggi vanno quindi annotate le fatture emesse nel mese di ottobre 2012. Si ricorda che per le violazioni degli obblighi relativi alla fatturazione e/o registrazione di operazioni imponibili la sanzione varia da un minimo del 100% al 200% dell'Iva relativa al corrispettivo non documentato e/o registrato con un importo minimo di 516 euro. La sanzione viene ridotta nel caso in cui l'omissione riguardi operazioni non imponibili o esenti (in questo caso la sanzione va da un minimo del 5% al 100% del corrispettivo non documentato sempre con un minimo di 516 euro). Viene punito, sempre con una sanzione amministrativa, anche il produttore agricolo in regime speciale che nella fattura indica un'imposta inferiore a quella dovuta (dal 100% al 200% dell'imposta non documentata).

Si ricorda che la registrazione mediante documento riepilogativo delle fatture di importo inferiore a 300 euro (articolo 3, Dpr 695/96) per gli esercenti arti e professioni, ha effetto anche ai fini delle imposte dirette. Le persone fisiche che esercitano arti e professioni e le società o associazioni fra artisti e professionisti devono annotare cronologicamente in un apposito registro le somme percepite, sotto qualsiasi forma e denominazione nell'esercizio dell'attività professionale (articolo 19, comma 1, Dpr 600/73). Tale registro può essere sostituito dalla contabilità Iva per i professionisti che non optano per la contabilità ordinaria. L'agenzia delle Entrate ha consentito tale semplificazione con la risoluzione n. 80/E/2012.

#### Riferimenti normativi

Articolo 6, Dpr 695/96

Articolo 3, Dpr 695/96

Articolo 7, comma 2, lettera a), DI 70/2011

Risoluzione 80/E/2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO & PREVIDENZA**A CURA DI **Nevio Bianchi e Alessandra Gerbaldi****GIOVEDÌ 15.** Dottori commercialisti, la denuncia annuale all'ente di previdenza

# Da comunicare alla Cassa il reddito e il volume d'affari

Scade oggi il termine per la comunicazione alla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti dei dati relativi al reddito netto professionale ai fini Irpef e al volume d'affari Iva, come previsto dall'articolo 3 del Regolamento di disciplina del regime previdenziale della cassa. La comunicazione va effettuata telematicamente, attraverso il servizio Satpce, che effettua automaticamente il calcolo delle eccedenze contributive dovute, da versare entro il 17 dicembre prossimo. L'eccedenza del contributo soggettivo è calcolata applicando un'aliquota variabile, scelta dal professionista, al reddito netto professionale e sottraendo la contribuzione minima dell'anno, se dovuta. L'eccedenza del contributo integrativo è calcola-

ta applicando al volume di affari (al netto del contributo stesso) l'aliquota del 4% e sottraendo la contribuzione minima se dovuta.

Per le eccedenze contributive dovute dall'anno 2012, in alternativa al versamento in un'unica soluzione da effettuare entro il 17 dicembre prossimo, è prevista la facoltà di optare per il pagamento in quattro rate. La scelta dell'opzione di rateizzazione deve essere effettuata entro il termine del 15 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**■ *Regolamento Cnpadc*

**L@voro.** Il nuovo servizio on line del Sole 24 Ore, che ogni giorno, offre commenti e approfondimenti sulle principali novità legislative e gli aspetti controversi su lavoro e previdenza. Info su [www.lavoro.ilssole24ore.com](http://www.lavoro.ilssole24ore.com)

**Lunedì 5****FONCHIM****Invio distinte contributive al Fondo di previdenza complementare**

■ Entro oggi, le aziende aderenti al Fondo di previdenza complementare dei lavoratori dell'Industria chimica e farmaceutica e dei settori affini, devono inviare la distinta relativa ai contributi trattenuti sulle retribuzioni pagate nel mese precedente. Per la comunicazione devono essere utilizzate apposite distinte, dove andranno indicati i nominativi e i codici fiscali dei lavoratori beneficiari, unitamente alle quote versate per ciascuno di loro.

**Riferimenti normativi.***Statuto e Regolamento Fonchim***Sabato 10**

(slitta a lunedì 12)

**GIORNALISTI****Contribuzione al Fondo di previdenza complementare**

■ Per le aziende associate al Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani, scade oggi il termine per il

versamento dei contributi relativi al mese di ottobre. Sempre oggi va inoltrata, con modalità telematiche, la lista di contribuzione relativa alla posizione individuale dei giornalisti iscritti al Fondo.

**Riferimenti normativi.***Accordo 1998 Intersind, Rai, Fnsi, Usigrai*  
*Accordo di rinnovo del Cnlg del 1998***Giovedì 15****RETRIBUZIONI****Aumenti dei minimi**

■ Nel periodo di paga di novembre 2012 aumentano le retribuzioni dei dipendenti cui si applicano i seguenti Contratti collettivi nazionali di lavoro:

● Agenzie marittime raccomandatarie. Gli incrementi sono stati decisi dall'accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle agenzie marittime, siglato il 23 febbraio 2012;

● Cartai e cartotecnici - Industria. Gli aumenti sono stati stabiliti dall'accordo per il rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle aziende esercenti l'industria della carta e cartone, della cellulosa, pasta legno, fibra vulcanizzata e presfibra e per le aziende

cartotecniche e trasformatrici della carta e del cartone del 4 novembre 2009, siglato il 13 settembre 2012;

● Ceramica - Industria - Ex Ccnl Chimica, farmaceutica, fibre, industria. Gli incrementi sono stati decisi dall'accordo di rinnovo del Ccnl per gli addetti all'industria delle piastrelle di ceramica, dei materiali refrattari, ceramica sanitaria, porcellana e ceramica per uso domestico e ornamentale, ceramica tecnica, tubi in gres, sottoscritto il 22 novembre 2010;

● Chimici, gomma, plastica, vetro - artigianato - Area chimica. Gli aumenti sono stati stabiliti dall'accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro area chimica - ceramica chimica, gomma plastica, vetro, ceramica, terracotta, gres, decorazione di piastrelle, siglato il 25 luglio 2011.

**Riferimenti normativi***Ccnl Agenzie marittime raccomandatarie del 23 febbraio 2012**Ccnl 2012 Cartai e cartotecnici - Industria Ccnl Ceramica - Industria del 22 novembre 2010.**Ccnl Chimici, gomma, plastica, vetro - artigianato del 25 luglio 2011*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBIENTE**A CURA DI **Paolo Pipere**

VENERDÌ 30. Rifiuti e modalità di gestione

# Sugli pneumatici fuori uso dichiarazione entro fine novembre

I produttori e gli importatori degli pneumatici sono tenuti a raccogliere e avviare al recupero ogni anno quantità di pneumatici fuori uso almeno equivalenti alle quantità di pneumatici che hanno immesso nel mercato nazionale del ricambio nell'anno solare precedente, dedotta la quota di pertinenza degli pneumatici usati ceduti all'estero per riutilizzo o carcasse cedute all'estero per ricostruzione, calcolata sulla base dei dati Istat e in proporzione alle quote di immissione nel mercato nazionale. Il Dm 82/2011 prevede che il produttore o l'importatore possa gestire gli pneumatici fuori uso sia direttamente sia attraverso gestori autorizzati. L'incarico

attribuito al gestore di rifiuti autorizzato deve avere una durata non inferiore a un anno solare. Nel caso in cui il produttore o l'importatore gestisca gli pneumatici fuori uso tramite gestori di rifiuti autorizzati, è tenuto a inviare una dichiarazione all'autorità competente, utilizzando il modulo di cui all'allegato C del decreto citato, entro il 30 novembre di ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

■ Dm 11 aprile 2011 n. 82, articolo 3, comma 4



**Ambiente&Sicurezza.** Il quindicinale che garantisce un aggiornamento tempestivo e costante sull'evoluzione legislativa regionale e nazionale. Su [www.shopping24.it](http://www.shopping24.it)

**Giovedì 15 novembre****CONSORZIO OLI USATI****Versamento contributo**

■ Ultimo giorno per versare il contributo al consorzio obbligatorio degli oli usati (lubrificanti immessi al consumo nel corso di ottobre) dovuto dai gestori di impianti di produzione e di depositi fiscali. I soggetti obbligati al versamento devono anche presentare, entro venerdì 16 novembre, la relativa dichiarazione al competente ufficio finanziario con allegata la ricevuta di versamento. Gli importatori versano il contributo direttamente in dogana.

**Riferimenti normativi**

Legge n. 16/2002, articolo 7

**Martedì 20 novembre****IMBALLAGGI****Compensazione import/export per contributo Conai**

■ La compensazione import/export consente ai consorziati che effettuano import export di imballaggi di regolare contabilmente con Conai soltanto il saldo di contributo ambientale risultante dalla differenza di queste partite. La procedura consente di eseguire un saldo estero su

estero per categorie omogenee di imballaggi e/o di materiali di imballaggio (per esempio, legno su legno).

Il consorzio deve inviare entro oggi il modulo 6.10 nel quale dichiara importazioni ed esportazioni effettuate espresse in quantità per materiali. Se l'import supera l'export si versa al Conai il contributo, in caso contrario si registra un credito da sommare alla quantità di quel materiale esportato nel periodo successivo.

**Riferimenti normativi**

Regolamento Conai

**Dichiarazione mensile Conai**

■ Entro oggi produttori e importatori di imballaggi che nell'anno solare precedente hanno versato un contributo ambientale per singolo materiale superiore a 31mila euro devono inviare al Conai il modulo 6.1 (produttori) o il modulo 6.2 (importatori). In proposito è necessario precisare che la medesima azienda può trovarsi nella condizione di dover inviare le diverse dichiarazioni riferite ad ogni materiale di imballaggio con differente periodicità.

**Riferimenti normativi**

Regolamento Conai

**Dichiarazione per esenzione contributo Conai**

■ I fornitori (produttori) che cedono imballaggi o materiali di imballaggio in esenzione dal contributo ambientale Conai sulla base della documentazione autocertificata fornita dagli esportatori sono tenuti ad allegare alla dichiarazione periodica, da spedire entro oggi, una "Scheda quantità in esenzione" (modulo 6.3). La scheda va compilata nei casi in cui: **1** il dichiarante abbia effettuato cessioni di imballaggi a un cliente che ha attivato una procedura semplificata per l'esenzione dal contributo per esportazione di imballaggi (plafond di esenzione ex ante), oppure quando effettuando cessioni di imballaggi a un cliente esportatore abituale che abbia eventuali crediti residui al 31 dicembre 2011 maturati attraverso la procedura di "conguaglio" a tutto il 31 dicembre 2008; **2** l'importatore di imballaggi vuoti o pieni, dichiarante secondo la procedura ordinaria, sia contemporaneamente esportatore abituale ed abbia optato per una delle procedure previste al punto 1.

**Riferimenti normativi**

Regolamento Conai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA IL LAVORO DOMESTICO DURANTE LE FESTIVITÀ NAZIONALI E INFRASETTIMANALI

# Colf e badanti, come pagare le feste

Se lavorano  
il salario  
giornaliero  
raddoppia

di BRUNO BENELLI

Quanti sono i datori di lavoro che pagano a colf e badanti la festività nazionale e infrasettimanale? È sensazione comune che non siano molti. Soprattutto quelli che si avvalgono di lavoro domestico a ore, a mezzo servizio, a giorni alterni, ecc. Ricordiamo quali sono le festività previste dalla normativa nazionale: Natale e santo Stefano (25 e 26 dicembre), Capodanno ed Epifania (1° e 6 gennaio), lunedì di Pasqua, festa della Liberazione (25 aprile), festa del Lavoro (1° maggio), festa della Repubblica (2 giugno), Ferragosto (15 agosto), tutti i santi (1° novembre), Immacolata Concezione (8 dicembre) e il giorno del santo Patrono del comune dove si svolge il lavoro.

Gli interessati, ammettiamolo pure la buona fede, ritengono di essere esenti da tale pagamento perché la colf, ad esempio, lavora solo due giorni a settimana (tipo: martedì e venerdì) e la festività capita di lunedì, cioè in un giorno che comunque la colf non avrebbe lavorato anche se fosse stato feriale e non festivo.

Non è così: le festività vanno pagate sempre, a prescindere

**Se sono dipendenti  
a tempo pieno,  
vitto e alloggio vanno  
pagati in contanti**

come avrebbe sintetizzato il grande Totò. Lo dice la legge, lo conferma il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro domestico: alla colf va data la paga giornaliera anche se in forma ridotta, esattamente 1/26esimo del salario pagato in un mese. Ecco un esempio: colf a ore, lavora 5 ore al giorno per 4 giorni a

settimana, con un orario complessivo di 20 ore settimanali e con una retribuzione oraria di 8 euro. Ecco il calcolo: 8 euro × 20 ore settimanali × 52 settimane annue : 12 mesi : 26 giorni = 26,66 euro.

E se per caso la colf lavora anche nel giorno di festa, la paga va maggiorata del 60%. Riprendiamo l'esempio. Poiché per una giornata di lavoro riceve 40 euro (5 ore per 8 euro l'ora), l'interessata dovrà ricevere: a) 26,66 euro quale compenso per la festività; b) 40 euro per il lavoro che ha comunque svolto nella festività, rinunciando al riposo; c) 24 euro quale maggiorazione del 60% sulla paga giornaliera di 40 euro. Nel complesso la giornata costerà al datore di lavoro 90,66 euro.

Se poi la colf e la badante sono dipendenti a tempo pieno e quindi conviventi con vitto e alloggio, il datore di lavoro deve aggiungere anche il controvalore in contanti delle due prestazioni in natura che quest'anno è pari a 5,19 euro. E anche questa cifra va maggiorata del 60%, per cui diventa 8,30 euro da aggiungere alle altre componenti. Se infine la festività arriva di domenica l'interessata può scegliere in alternativa il riposo compensativo da fissare in un altro giorno della settimana.

**IN DOMANDA**

**Nata in ottobre 1950, dipendente di ente parastatale, da ottobre 2010 ho 60 anni con 32 anni di servizio. Ora ho 62 anni di età e 34 di contributi. Quando avrò la pensione? V.B.**

Quando le pare. Lei ha raggiunto il diritto alla pensione di vecchiaia già nel 2010. Ha già superato il periodo di attesa della finestra e quando deciderà di riposare potrà avere la pensione subito.

**Mia sorella ha 49 anni e 8 anni di contributi Inps. Può convenire iscriversi al fondo casalinghe per avere altri contributi per la pensione? Franco Viti**

Non conviene. Per due motivi: 1) il costo dei contributi è pesante se si vuole una pensione degna di questo nome; 2) le due contribuzioni non si

possono sommare.



## NEL 2012 -35% Sempre meno italiani in pensione

■ Gli italiani vanno in pensione sempre più tardi. Nei primi 9 mesi dell'anno il numero delle nuove pensioni è crollato del 35,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Tra i lavoratori privati sale in poco tempo di circa un anno l'età media di coloro che vanno in pensione. Senza contare che non ci sono ancora gli effetti della riforma Fornero. A frenare la corsa alle pensioni è infatti il combinato effetto delle norme sullo scalino, introdotte dal ministro del governo di centro-sinistra Cesare Damiano, e sulla finestra mobile, previste dalla riforma del ministro di centro-destra, Maurizio Sacconi. Tra gennaio e settembre i nuovi assegni liquidati dall'Inps sono stati 199.555 con un calo del 35,5% rispetto ai 309.468 dello stesso periodo del 2011. Il calo più consistente è stato registrato per le pensioni di anzianità nel privato (-44,1%) passate da 127.855 dei primi 9 mesi del 2011 a 71.491 dei primi nove mesi del 2012. Gli effetti della riforma Fornero invece si avvertiranno dal 2013 quando si esauriranno la gran parte delle uscite con le vecchie regole.



Pronta la nuova disciplina dell'Inps dopo la riforma del 2010. Obbligatoria la notifica al debitore

# Via alla restituzione degli indebiti

## Chi ha intascato prestazioni non dovute ora deve renderle

Pagina a cura  
di DANIELE CIRIOLI

**D**ue vie per la restituzione all'Inps delle prestazioni indebite intascate dai pensionati. Mediante una ritenuta sulla pensione e/o su ogni altra prestazione di cui sia titolare oppure mediante una rimessa in denaro (cash). Rateazione possibile in ogni caso fino a 24 mesi, estensibile a 60/120 mesi solo in casi di necessità del pensionato. A stabilirlo è l'Inps, facendo seguito alle nuove norme in materia di recuperi degli indebiti di cui alle leggi n. 73/2010 e n. 122/2010.

**Il recupero delle prestazioni indebite.** Il recupero coattivo dei crediti vantati dall'Inps è stato disciplinato con legge n. 73/2010 (conversione di n. 40/2010) e legge n. 122/2010 (conversione di n. 78/2010). Sulla base di tali norme l'Inps, con determinazione del presidente n. 434/2011, ha definito i criteri di gestione dei crediti derivanti da indebiti pensionistici e da indebita riscossione di rate di pensione dopo la morte del beneficiario, prevedendo due modalità di recupero (in realtà sono tre, perché la prima è l'eventuale compensazione possibile solo se ci sono somme a credito nei confronti dell'Inps): con trattenute sulle prestazioni di cui sia titolare il debitore; mediante rimesse in denaro (quando il soggetto debitore non sia titolare di prestazioni pensionistiche o assistenziali).

**Notifica al pensionato.** Primo passo, decisivo per il recupero, è la comunicazione al pensionato debitore. Da effettuarsi, peraltro, laddove (e una volta che) siano state effettuate tutte le possibili compensazioni con crediti eventualmente ancora da definire. Tale passo è fondamentale tanto che l'attivazione del piano di recupero con trattenuta su pensione può essere effettuato solo dopo l'invio della comunicazione. In particolare, l'atto di accertamento dell'indebito va notificato al debitore nei termini richiesti dalla legge al fine di produrre gli effetti interruttivi della prescrizione. E per legge l'Inps ha l'obbligo di notificare gli indebiti dovuti a motivi reddituali entro l'anno successivo a quello in cui è stata effettuata la verifica dei

IL RECUPERO DEGLI INDEBITI PENSIONISTICI	
<b>Recupero mediante trattenute sulle prestazioni pensionistiche o assistenziali</b>	
<b>Importo trattenuta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Le trattenute sono pari all'importo di un quinto della prestazione che va recuperata</li> <li>✓ Il recupero è effettuato in unica soluzione se l'indebito è d'importo non superiore a un quinto dell'importo mensile della prestazione oggetto del recupero</li> </ul>
<b>Importo minimo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La trattenuta non può essere inferiore a 10,00 euro mensili</li> </ul>
<b>Rateazione massima</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il recupero può avvenire fino a un massimo di 24 mensilità</li> <li>✓ Il recupero può avvenire oltre le 24 e non oltre le 60 mensilità se il pensionato percepisce prestazioni d'importo complessivamente fino a due volte il trattamento minimo (euro 12.493,78 per l'anno 2012)</li> <li>✓ Il recupero può avvenire oltre le 60 e nei limiti di 120 mensilità, nel caso di pensionati più bisognosi (valutazione condizione di bisogno anche sui familiari del pensionato)</li> </ul>
<b>Recupero mediante rimesse in denaro</b>	
<b>Quando è possibile</b>	<p>Quando il debitore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non sia titolare di crediti verso l'Inps che possano dar luogo a compensazione;</li> <li>• sia titolare di prestazioni assistenziali che non consentono la trattenuta diretta, ossia di invalidità civile o assegno sociale;</li> <li>• sia titolare esclusivamente di prestazioni che non superino il trattamento minimo (euro 6.246,89 nell'anno 2012)</li> </ul>
<b>La rateazione</b>	È possibile, per debiti superiori a 100 euro, fino a 120 rate mensili di importo non inferiore a 60 euro
<b>Il differimento del pagamento</b>	È possibile di 12 mesi in caso di particolari motivi di carattere eccezionale (spese sanitarie di rilevante importo documentato o altri eventi eccezionali, cause di forza maggiore ecc.) ovvero ai pensionati più bisognosi

redditi. La comunicazione deve contenere: l'importo; il periodo di riferimento; la prestazione della quale si contesta l'indebita percezione; la motivazione di fatto e di diritto in base alla quale si è accertato che l'importo erogato era superiore all'importo spettante, ovvero non dovuto; le possibili modalità di recupero.

Tali elementi e informazioni sono integrati: dall'invito al pensionato a fornire alla sede di competenza, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, elementi utili alla correzione del provvedimento direttamente ovvero tramite la casella di posta elettronica certificata indicata nella comunicazione stessa; dall'indicazione del termine di 90 giorni per la presentazione del ricorso al Comitato provinciale con l'avviso che la presentazione del ricorso non sospende l'azione di recu-

pero in via amministrativa; nel caso in cui sussista la condizione per il recupero diretto, delle modalità con le quali, trascorso il suddetto termine di 30 giorni, l'Inps potrà avviare le procedure di recupero dell'indebito.

**Modalità di recupero dell'indebito.** Il recupero è effettuato con le seguenti modalità: a) compensazione con crediti, relativi a quote di prestazioni pensionistiche o assistenziali, vantati nei confronti dell'Inps; b) recupero mediante trattenute sulle prestazioni pensionistiche o assistenziali; c) pagamento mediante rimesse in denaro. La prima modalità (compensazione) può avvenire mediante compensazione di arretrati dovuti a titolo di prestazioni assistenziali, previdenziali, o a sostegno del reddito.



## Recupero a due vie: con trattenute...

I trattamenti che sono oggetto di trattenuta diretta sono le prestazioni previdenziali di cui il debitore fruisce o delle quali verrà a fruire in futuro. Le trattenute sono automatiche relativamente a somme indebitamente erogate allo stesso titolo per le seguenti prestazioni: assegni al nucleo familiare, pensione o assegno sociale, trattamenti d'invalidità civile. Le prestazioni possono essere oggetto di trattenuta anche relativamente a somme indebitamente erogate a titolo di prestazione diversa, solo nel caso in cui vi sia espressa autorizzazione dell'interessato. L'ammontare delle trattenute sulle prestazioni pensionistiche è limitato ad un quinto dell'importo della stessa prestazione. Il recupero è effettuato in unica soluzione se l'indebitato è d'importo non superiore a un quinto dell'importo mensile della pensione oggetto del recupero e sia comunque fatto salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo per le prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Qualora non vi siano tali presupposti (per effettuare il recupero in un'unica soluzione), l'Inps definisce un piano di recupero secondo i seguenti criteri: il recupero è effettuato mediante trattenute di importo pari a 1/5 della prestazione pensionistica calcolata sull'importo lordo; qualora la trattenuta di 1/5 della prestazione pensionistica (nel ri-

spetto del trattamento minimo) non consenta l'integrale recupero delle somme indebitamente erogate nel termine di 120 mensilità, si procede alla richiesta di pagamento diretto della parte residua secondo modalità concordate con l'interessato; in alternativa, il recupero potrà avvenire con trattenute di importo superiore al quinto della pensione, se autorizzate espressamente dal pensionato.

A fronte di eventuali richieste del pensionato di effettuare il pagamento mediante trattenute di importo più basso, può essere concessa una dilazione con trattenute inferiori a 1/5 previa verifica della situazione reddituale dell'interessato presso l'Agenzia delle entrate e fermo restando che la trattenuta non può essere inferiore a 10 euro mensili. In ogni caso il recupero può essere effettuato oltre 24 mensilità, e comunque non oltre 60, se l'interessato percepisce trattamenti pensionistici che complessivamente non superano un importo pari a due volte il trattamento minimo (euro 12.493,78 per l'anno 2012). In deroga a tanto, è possibile un piano di recupero superiore a 60 rate, nei limiti comunque delle 120, nei confronti dei pensionati più bisognosi. Il piano di recupero è attivato dopo che siano trascorsi almeno 60 giorni dal ricevimento della comunicazione da parte del pensionato.

## ... o con rimesse in denaro

La richiesta di pagamento diretto (in denaro) è effettuata quando il debitore si trova in una delle seguenti situazioni: non è titolare di crediti verso l'Inps che possano dar luogo a compensazione; è titolare di prestazioni assistenziali che non consentono la trattenuta diretta, ossia di invalidità civile o assegno sociale se si tratta di indebiti relativi a prestazioni di diverso titolo per le quali non è stata data espressa autorizzazione al recupero da parte dell'interessato; è titolare esclusivamente di prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria che non superano il trattamento minimo (euro 6.246,89 per l'anno 2012). Il recupero diretto è attivata per crediti non inferiori a 12 euro e previa verifica della situazione reddituale dell'interessato presso l'Agenzia delle entrate. L'Inps invia la richiesta di pagamento con diffida ad adempiere, mediante versamento su conto corrente, entro 30 giorni dall'avvenuta notifica della stessa diffida con avvertimento che, una volta trascorso infruttuosamente il termine, procederà a emissione di avviso di addebito e alla conseguente riscossione mediante agente della riscossione. Alla richiesta di pagamento sono allegati: il bollettino postale (che sarà progressivamente sostituito da Mav o Rid) per il pagamento in un'unica soluzione, il modulo per la richiesta di rateizzazione e il modulo per la richiesta di differimento del pagamento di 12 mesi. Il debitore, se ha un debito superiore a 100 euro, può presentare richiesta di rateizzazione alla sede Inps territoriale competente. Nel caso in cui la richiesta venga accolta, la prima rata va pagata entro 30 giorni dalla notifica di accoglimento della rateizzazione. Nel caso in cui la predetta richiesta non sia accolta, il pagamento dell'intero importo dovrà essere effettuato entro i 30 giorni dalla data di notifica della reiezione.

# Nuove pensioni: 35% in meno nel 2012

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

La riforma Fornero ancora non si è fatta sentire sulle casse dell'Inps, che potranno beneficiare dei risparmi imposti dalle nuove norme solo a partire dal 2013. Ma già l'istituto di previdenza nazionale sembra godere di ottima salute. Anzi, si prepara a superare il suo omologo tedesco in fatto di conti.

Gli italiani vanno comunque in pensione sempre più tardi: già nei primi nove mesi dell'anno il numero delle nuove pensioni è crollato di oltre un terzo. Per la precisione, da gennaio a settembre sono andati in pensione quasi 200mila persone, il 35,5% in meno rispetto alle quasi 310mila che avevano potuto fare altrettanto nel corso dello stesso periodo del 2011.

«I numeri confermano che il sistema è in sicurezza. Le riforme fatte stanno dispiegando i loro effetti con risultati positivi sulla finanza pubblica» ha potuto vantare il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. Che si può permettere il lusso di fare raffronti a livello europeo, visto che sulle regole pensionistiche l'Italia supererà presto la Germania: «Penso che l'anno prossimo raggiungeremo e supereremo la Germania». Al momento, infatti, l'età media di pensionamento nel Belpaese è di 61,3 anni mentre i tedeschi in media vanno in pensione a 61,7 anni e i francesi a 59,3 anni.

Ed ancora non si sono visti gli effetti della durissima riforma Fornero, che la ministra pianse nel presentare alla stampa per i sacrifici che imponeva agli italiani, e che da mesi preoccupa

decine di migliaia di persone, in particolare gli esodati, che per effetto delle nuove norme rischiano a lungo di rimanere senza alcuna forma di reddito.

## BENE, SI PENSI AGLI ESODATI

I nuovi assegni liquidati dall'Inps, compresi quelli dell'ex Inpdap, sono scesi soprattutto grazie all'introduzione nel 2011 della finestra mobile di Maurizio Sacconi (12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti) e dello «scalino» previsto dalla precedente riforma per la pensione di anzianità con le quote (da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di almeno 36 anni di contributi).

Al settore privato il SuperInps - frutto dell'accorpamento con Inpdap ed Enpals - ha liquidato 140.616 pensioni (meno 37,4%), nel pubblico 58.939 (meno 22,2%). L'età media di uscita dal lavoro nel settore privato è cresciuta di un anno (da 60,3 anni a 61,3 anni) mentre nel settore pubblico si è passati da 60,8 anni a 61,2 anni. Il calo più consistente è stato registrato per le pensioni di anzianità nel privato (-44,1%) passate da 127.855 dei primi 9 mesi del 2011 a 71.491 dei primi nove mesi del 2012. Le pensioni di vecchiaia, sempre nel privato, sono diminuite del 28,7% passando da 97.014 a 69.125. Sono diminuiti soprattutto i nuovi assegni per i lavoratori autonomi mentre per i dipendenti (sempre del privato) il calo è stato del 21,69% (da 132.801 nuove pensioni liquidate tra vecchiaia e anzianità nei primi nove mesi del 2011 a 103.996). Dall'anno prossimo, poi, si esauriranno le uscite di quanti possono godere ancora delle vecchie regole.



Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

# Enel e sindacati prepensionano gli esuberanti

Il gruppo energetico si farà carico dell'assegno dei lavoratori anche fino a 4 anni

emarro@corriere.it

**S**puntano esuberanti ovunque. Dall'Alitalia alle banche, dall'Inps alla Menarini. I sindacati sono impegnati su più fronti che sembrano in contraddizione tra loro. Da una parte sono chiamati a ricucire lo strappo con imprese e governo nella trattativa per l'accordo sul tema di come aumentare la produttività, quando quella che manca, sostiene la leader della Cgil, Susanna Camusso, è la base, cioè «la produzione». Su un altro fronte Cgil, Cisl e Uil devono gestire gli effetti della crisi, gestendo l'emergenza esuberanti in molte aziende e contemporaneamente rinnovando i contratti di lavoro. Ne sa qualcosa il sindacato degli elettricisti. In settimana ci sarà un nuovo incontro per il contratto che riguarda circa 58 mila lavoratori. Nel frattempo i sindacati stanno consultando i 35 mila dipendenti dell'Enel, l'azienda più importante del settore, su un accordo quadro raggiunto per mandarlo via, con esodi incentivati, «fino a 3.500 dipendenti» nel biennio 2013-2014.

Si tratta di un'intesa importante, perché emblematica di come le grandi aziende possono reagire alla crisi e agli effetti della riforma che ha allungato l'età pensionabile, limitando al massimo i danni per i lavoratori, mentre le conseguenze sono ben più dolorose nelle piccole aziende, dove, quando va bene, si finisce in mobilità e quindi licenziati. L'accordo Enel, «in materia di occupabilità» dice il titolo, è stato in realtà siglato dai sindacati proprio per evitare cassa integrazione e mobilità. L'azienda, spiega infatti il testo, risente della «persistente contrazione della domanda» dovuta alla recessione, della «crescente imposizione fiscale», della

«competizione sul mercato libero» e — attenzione, attenzione — delle «rigidità conseguenti alla riforma pensionistica con le connesse maggiori difficoltà del turnover a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile». Tradotto: prima della riforma Fornero i lavoratori uscivano a 58 anni, adesso ce ne vogliono almeno 62 e possono restare anche fino a 66,3 anni. Per le aziende, in un contesto di crisi, significa un aggravio di costi insostenibile.

«Ecco perché — spiega Carlo De Masi, segretario generale della Flaei-Cisl — si è pensato di ricorrere alla possibilità prevista da un'altra riforma Fornero, quella del mercato del lavoro, cioè ai fondi aziendali per gli esodi incentivati dei lavoratori anziani». In pratica, continua De Masi, «a questi lavoratori, secondo quanto prevede la legge, l'Enel pagherà fino a 4 anni di pensione anticipata».

Potranno accedere a questa possibilità i lavoratori cui manchino appunto non più di 4 anni al raggiungimento dei nuovi requisiti di pensionamento stabiliti dalla riforma Fornero. L'azienda, per questo periodo, pagherà loro, a sue spese, la pensione anticipata.

Si tratta comunque di esodi «volontari» e quindi, sottolinea De Masi, andranno stabiliti, con successive intese applicative dell'accordo quadro, gli incentivi per convincere i lavoratori.

L'azienda quindi si sobbarcherà il costo della pensione fino a un massimo di 4 anni, i contributi figurativi e l'incentivo, pur di mandarlo via il 10% del personale e «raggiungere un adeguato dimensionamento degli organici ad oggi non in linea con le criticità esistenti»,

come dice l'accordo.

Secondo De Masi si tratta del primo esempio di ricorso all'articolo 4 della legge 92 del 2012 (la riforma del mercato del lavoro appunto): «La consultazione con i lavoratori andrà bene, anche perché l'accordo prevede assunzioni di giovani col contratto di apprendistato, sperimentando anche l'affiancamento dei neoassunti con i lavoratori anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Flaei-Cisl**  
Carlo De Masi,  
segretario  
generale

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

# Enel e sindacati prepensionano gli esuberanti

Il gruppo energetico si farà carico dell'assegno dei lavoratori anche fino a 4 anni

emarro@corriere.it

**S**puntano esuberanti ovunque. Dall'Alitalia alle banche, dall'Inps alla Menarini. I sindacati sono impegnati su più fronti che sembrano in contraddizione tra loro. Da una parte sono chiamati a ricucire lo strappo con imprese e governo nella trattativa per l'accordo sul tema di come aumentare la produttività, quando quella che manca, sostiene la leader della Cgil, Susanna Camusso, è la base, cioè «la produzione». Su un altro fronte Cgil, Cisl e Uil devono gestire gli effetti della crisi, gestendo l'emergenza esuberanti in molte aziende e contemporaneamente rinnovando i contratti di lavoro. Ne sa qualcosa il sindacato degli elettricisti. In settimana ci sarà un nuovo incontro per il contratto che riguarda circa 58 mila lavoratori. Nel frattempo i sindacati stanno consultando i 35 mila dipendenti dell'Enel, l'azienda più importante del settore, su un accordo quadro raggiunto per mandarlo via, con esodi incentivati, «fino a 3.500 dipendenti» nel biennio 2013-2014.

Si tratta di un'intesa importante, perché emblematica di come le grandi aziende possono reagire alla crisi e agli effetti della riforma che ha allungato l'età pensionabile, limitando al massimo i danni per i lavoratori, mentre le conseguenze sono ben più dolorose nelle piccole aziende, dove, quando va bene, si finisce in mobilità e quindi licenziati. L'accordo Enel, «in materia di occupabilità» dice il titolo, è stato in realtà siglato dai sindacati proprio per evitare cassa integrazione e mobilità. L'azienda, spiega infatti il testo, risente della «persistente contrazione della domanda» dovuta alla recessione, della «crescente imposizione fiscale», della

«competizione sul mercato libero» e — attenzione, attenzione — delle «rigidità conseguenti alla riforma pensionistica con le connesse maggiori difficoltà del turnover a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile». Tradotto: prima della riforma Fornero i lavoratori uscivano a 58 anni, adesso ce ne vogliono almeno 62 e possono restare anche fino a 66,3 anni. Per le aziende, in un contesto di crisi, significa un aggravio di costi insostenibile.

«Ecco perché — spiega Carlo De Masi, segretario generale della Flaei-Cisl — si è pensato di ricorrere alla possibilità prevista da un'altra riforma Fornero, quella del mercato del lavoro, cioè ai fondi aziendali per gli esodi incentivati dei lavoratori anziani». In pratica, continua De Masi, «a questi lavoratori, secondo quanto prevede la legge, l'Enel pagherà fino a 4 anni di pensione anticipata».

Potranno accedere a questa possibilità i lavoratori cui manchino appunto non più di 4 anni al raggiungimento dei nuovi requisiti di pensionamento stabiliti dalla riforma Fornero. L'azienda, per questo periodo, pagherà loro, a sue spese, la pensione anticipata.

Si tratta comunque di esodi «volontari» e quindi, sottolinea De Masi, andranno stabiliti, con successive intese applicative dell'accordo quadro, gli incentivi per convincere i lavoratori.

L'azienda quindi si sobbarcherà il costo della pensione fino a un massimo di 4 anni, i contributi figurativi e l'incentivo, pur di mandarlo via il 10% del personale e «raggiungere un adeguato dimensionamento degli organici ad oggi non in linea con le criticità esistenti»,

come dice l'accordo.

Secondo De Masi si tratta del primo esempio di ricorso all'articolo 4 della legge 92 del 2012 (la riforma del mercato del lavoro appunto): «La consultazione con i lavoratori andrà bene, anche perché l'accordo prevede assunzioni di giovani col contratto di apprendistato, sperimentando anche l'affiancamento dei neoassunti con i lavoratori anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Flaei-Cisl**  
Carlo De Masi,  
segretario  
generale

# Cassa Ragionieri, riforma o commissariamento

## IL CASO

### La trasparenza dell'ente a portata di sito

La Cassa Ragionieri ha deciso di puntare sulla trasparenza sfruttando il portale dell'ente. All'interno del sito è stata infatti inserita un'area pubblica con i compensi di consiglieri, sindaci, delegati e dirigenti dell'Istituto previdenziale, oltre ai i costi dei comitati e alle regole per l'attribuzione dei gettoni e dei rimborsi spese. Nella sezione dedicata al Patrimonio sono inoltre state messe a disposizione le valutazioni del rendimento delle Sicav nelle quali la Cassa ha investito.

**"TRA SUBIRE E SCEGLIERE - DICE IL PRESIDENTE SALTARELLI - IO PREFERISCO SCEGLIERE" LE REGOLE DELLA FORNERO? "SONO RIGIDE MA LE TROVO COMUNQUE NECESSARIE OLTRE CHE GIUSTE"**

**Catia Barone**

*Milano*

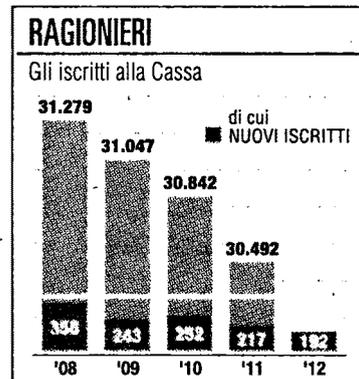
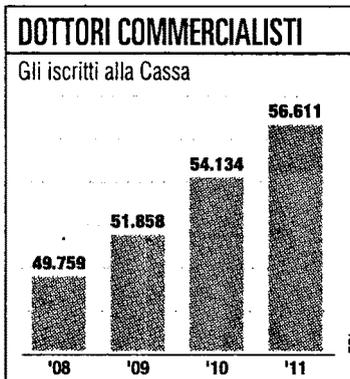
Il termine del 30 settembre non è stato rispettato ed ora, nei corridoi della Cassa di previdenza dei ragionieri, la tensione si taglia a fette. Entro quella data l'istituto avrebbe infatti dovuto approvare una riforma interna per dimostrare al ministero del Lavoro di avere risorse adeguate a sostenere i bilanci dei prossimi 50 anni. Durante l'assemblea una cinquantina di delegati ha invece abbandonato l'aula, impedendo di raggiungere il quorum per far passare le modifiche. Scelta che ha messo all'angolo il presidente della Cassa ed ha aperto uno spiraglio pericoloso per l'istituto: «La prossima votazione è prevista entro i primi 10 giorni di novembre nella speranza che prevalga il buon senso - spiega Paolo Saltarelli, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri - Ma credo che l'ultima assemblea sia stata condizionata dalle imminenti elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Ho la sensazione che, più che pro o contro la riforma, certe valutazioni siano state fatte a seconda di chi era schierato con chi. Per andare comunque incontro ai nostri delegati il testo potrebbe subire piccole modifiche senza però stravolgere il piano precedente, mettendo magari in discussione la riduzione della adeguamento all'inflazione. Io sono ottimista per definizione, ma non mi sento di nascondere che il commissariamento possa essere dietro l'angolo. Motivo per cui l'assemblea di novembre è così importante. Siamo infatti ancora in tempo per negoziare.

re. E se mai dovesse arrivare il commissario, il rischio è di trovarci di fronte ad una riforma che ci piacerà ancora meno. Tra subire e scegliere, io preferisco scegliere, anche con il mal di pancia».

Forse le misure chieste dal ministro Fornero sono troppo rigide? «Sono rigide, ma le trovo necessarie e giuste - sostiene il presidente della Cassa - Poi si può sempre discutere sulla questione che i 50 anni non tengono conto dei rendimenti del patrimonio, questo però è un altro discorso. Resta il fatto che obbligare il nostro sistema ad avere una certa stabilità va a favore dei giovani, decisione sulla quale non posso che essere d'accordo». Per la Cassa tutto si giocherà dunque nelle prossime settimane: «Ovviamente l'augurio è che l'istituto non sparisca. In realtà, il nostro vero problema - continua il presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri - è sempre stato l'accesso demografico. Questo dipende dalla struttura dell'ordine professionale e dall'antica divisione tra dottori commercialisti e ragionieri. Sarebbe dunque opportuno arrivare ad una specializzazione delle due casse che oggi fanno riferimento a un ordine unico: cioè che la Cassa dei dottori commercialisti si occupi solo della previdenza dei dottori commercialisti e che la Cassa dei ragionieri si prenda carico dell'altra categoria che fa parte dell'Ordine, ovvero gli esperti contabili».

Di rischio per l'Istituto ne parla anche Renzo Guffanti, Consigliere della Cassa dottori commercialisti e coordinatore della commissione attuariale: «Quanto successo in assemblea è piuttosto triste e pone l'istituto in una situazione di maggiore difficoltà. Da un lato, la necessità di prendere le misure proposte è proclamata, dall'altro la vicenda conferma quelle perplessità che noi in quanto Cassa di previdenza dei commercialisti avevamo già espresso anni fa, nel momento in cui abbiamo valutato una possibile fusione.

Nei grafici a sinistra, gli iscritti alle casse previdenziali dei dottori commercialisti e dei ragionieri



ne delle due Casse durante il passaggio al contributivo. Già allora si intravedevano le prime crepe. Negli anni duemila i due istituti non erano infatti omogenei né dal punto di vista patrimoniale né da quello demografico, e pensare un'unione era impossibile. Oggi il fatto che non abbiano approvato la riforma pone inevitabilmente la Cassa in una posizione di rischio sempre più elevata».

Resta una considerazione di fondo: «Il contributivo di per se non è una sufficiente garanzia di stabilità - continua Guffanti - proprio come dimostra la stessa la Cassa di previdenza dei ragionieri che ha fatto il passaggio 8 anni fa e che, nonostante questo, continua ad avere grosse difficoltà. Noi abbiamo un integrativo che genera entrate per 230-240 milioni di euro e prestazioni di pagamento per meno di 200 milioni. È evidente che c'è un margine che ci permette di respirare. La Cassa ragionieri raccoglie invece 130 milioni di euro di integrativo e paga circa 170-180 milioni di prestazioni. La differenza è evidente. In linea generale - conclude Consigliere della Cassa dottori commercialisti e coordinatore della commissione attuariale - tutti gli altri istituti, se forzati a passare al contributivo, in un situazione in cui l'integrativo non riesce a sostenere le prestazioni promesse, sono portati ad avere automaticamente problemi di squilibrio. Insomma, il contributivo non è una panacea, né un meccanismo infallibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Paolo Saltarelli (1), e Renzo Guffanti (2)

## Pensioni su misura con Arca Sgr

Arca Previdenza è il nuovo fondo pensione aperto di Online Sim e Arca Sgr. Cinque le linee di investimento diversificate per grado di rischio, dal più elevato al più basso, tra cui 2 comparti garantiti, per offrire agli investitori prodotti finanziari alternativi alla pensione. Con un patrimonio complessivo di oltre 15 miliardi di euro Arca Sgr è tra le prime società del risparmio gestito in Italia. Online Sim è leader di mercato in Italia nel collocamento di fondi online con un'offerta di più di 3.000 fondi comuni di investimento. Info [www.onlinesim.it](http://www.onlinesim.it)



## PEREQUAZIONE AUTOMATICA

## Da gennaio pensioni su del 3,1%. Ma solo sotto 1.443 euro

Busta paga più pesante del 3,1% per i pensionati a partire dal prossimo gennaio. Ma non per tutti. Si tratta della cosiddetta perequazione automatica (l'ex scala mobile), che anche per il 2013 sarà però negata ai trattamenti d'importo superiore a 1.443 euro (il congelamento messo in atto dalla manovra economica Salva Italia della fine dello scorso anno. Ma facciamo intanto un po' di conti. Va anzitutto precisato che i pensionati vantano già un piccolo credito nei confronti degli enti di previdenza, i quali all'inizio del 2012 hanno attribuito un aumento provvisorio nella misura del 2,6%, sulla base dei dati d'inflazione al settembre 2011, mentre l'indice effettivo registrato dall'Istat a fine anno si è poi attestato al 2,7%. Un debito, dunque, pari allo 0,1%, che sarà onorato in occasione del pagamento della prima rata del 2013. L'indice definitivo dell'inflazione 2012 si potrà naturalmente conoscere solo a fine dicembre. Intanto gli enti si stanno preparando al rinnovo dei mandati di pagamento per il prossimo anno, sulla base di un dato provvisorio che dovrebbe essere indicato nel corso del mese di novembre da un apposito decreto del ministro dell'economia, di concerto con quello del lavoro. Dato provvisorio, che stando ai nostri calcoli (basati sugli ultimi dati Istat), dovrebbe essere pari al 3,1%, indice costruito sulla base del valore medio registrato lo scorso settembre.

**Pensioni minime.** Con l'incremento del 3,1% l'importo del trattamento minimo sale da 481 a 495,91 euro al mese. Con l'aggiornamento Istat, sale anche l'assegno sociale, la rendita assistenziale corrisposta agli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi, introdotta dalla riforma Dini (legge n. 335/1995) in sostituzione della vecchia pensione sociale: passa da 429,41 a 442,72 euro al mese. Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa al 31 dicembre 1995, raggiunge 364,85 euro al mese.

**Manovra Salva Italia.** Per meglio comprendere la portata dell'intervento del governo messo in atto alla fine del 2011, occorre fare un passo indietro e ricordare che:

- la perequazione automatica viene attribuita sulla base della variazione del costo della vita, con cadenza annuale e con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento; più in particolare, la rivalutazione si commisura al rapporto percentuale tra il

## CONGUAGLI ANNO 2012

## MINIME

Categoria	Provvisorio	Effettivo
Pensione sociale	€ 353,54	€ 353,88
Assegno sociale	€ 429,00	€ 429,41
Trattamento minimo	€ 480,53	€ 481,00

## PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Importo della pensione al dicembre 2011	Provvisorio	Effettivo
Fino a € 1.405,05	2,6%	2,7%
Da € 1.405,05 a 1.442,99	Importo garantito	Importo garantito
Oltre € 1.442,99	Nessun aumento	Nessun aumento

## LE PENSIONI 2013

## MINIME

Pensione sociale	€ 364,85
Assegno sociale	€ 442,72
Trattamento minimo	€ 495,91

## ... SUPERIORI AL MINIMO

Importo della pensione al dicembre 2012	
Fino a € 1.443	3,1%
Da € 1.443 a € 1.488	Importo garantito
Oltre € 1.488	Nessun aumento

valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo all'anno di riferimento e il valore medio del medesimo indice relativo all'anno precedente;

- la percentuale di aumento per variazione del costo della vita (la cosiddetta scala mobile) si applica: per intero sull'importo di pensione non eccedente il triplo del minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; al 90% per le fasce di importo comprese tra il triplo e il quintuplo del minimo; al 75% per le fasce d'importo eccedenti il quintuplo del minimo.

Il dl n. 202/2011, prevedeva, per il biennio 2012-2013, il congelamento della perequazione per i trattamenti pensionistici superiore a due volte il minimo Inps. Poiché questo blocco aveva provocato vivaci reazioni da parte delle organizzazioni sindacali e di taluni partiti, anche dell'area che appoggia il governo, in sede di conversione in legge (la n. 214/2011), l'asticella degli esclusi dall'adeguamento Istat è stata portata da due a tre volte il trattamento minimo Inps. Ne consegue che nel 2013 solo i trattamenti di importo (al dicembre 2012) sino a 1.444 (tre volte il minimo) godranno della perequazione (più 3,1%).

Leonardo Comegna

© Riproduzione riservata

